

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

17

**COLLABORATORI DI SAN GIROLAMO MIANI
A VERONA**

EDIZIONE

a cura di

SECONDO BRUNELLI, C.R.S.

ROMA – CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI – 1997

THE UNITED STATES DEPARTMENT OF THE INTERIOR
BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WYOMING DEPARTMENT OF LAND MANAGEMENT
APPROVAL

APPROVED
BY THE
WYOMING DEPARTMENT OF LAND MANAGEMENT

WYOMING DEPARTMENT OF LAND MANAGEMENT

INTRODUZIONE

Raccogliamo alcune notizie riguardanti la storia del Pio Luogo della Misericordia di Verona dalla sua fondazione al 1540.

1. *Notizie riguardanti Verona in «La Vita del Santo Girolamo Miani» del padre Stanislao Santinelli.*

Il Santinelli accenna all'opera svolta dal Miani a Verona nei capitoli V, VI e VII.

Nel cap. V presenta l'invito che il vescovo di Verona Gian Matteo Giberti rivolse al Miani per dar ordine agli orfani raccolti nell'ospedale della Misericordia. Nel 1532 furono infatti stesi i capitoli e prescritte le regole per la loro buona educazione. Il Miani tenne sempre quell'opera nel numero delle sue, mandandovi alla direzione anche negli anni seguenti operai della Congregazione.

Nel cap. VIII il Santinelli descrive l'opera che Girolamo svolse a Verona nel 1534 per le convertite, delle quali poi si occupò il Giberti, che vi prepose Dorotea Quistella della Mirandola.

2. *Le «Aggiunte alla vita di san Girolamo Miani che scrisse il padre don Stanislao Santinelli» del padre Ottavio Paltrinieri.*

Il manoscritto è conservato nell'Archivio generale Somaschi Genova, *Auctores*, P. O. 18. Esso si sofferma sul capitolo VIII della Vita scritta dal padre Santinelli, aggiungendo notizie su tre seguaci del Miani, che operarono a Verona: Girolamo Valentini, Antonio Avanzini e Girolamo della Verità. Su ognuno di essi il Paltrinieri raccoglie alcune notizie.

Girolamo Valentini, sacerdote Udinese, dopo la fondazione delle Convertite aprì un'altra casa prima ai Santi Nazario e Celso, poi nella parrocchia di Ogni Santi, dove si trovavano trenta giovani dai 14 ai 20 anni, e dove rimasero finché nel 1548 furono trasferite nel convento di San Francesco.

Antonio Avanzini, anch'egli sacerdote, proseguiva l'opera del Miani riguardo agli orfani della Misericordia, ove risiedeva.

Girolamo di Verità, nato da nobile famiglia Veronese, laureato a Padova in filosofia e legge, iscritto nell'ordine dei giureconsulti della sua città. Dal vescovo Giberti fu eletto nel 1530 tra i deputati del controllo dei monasteri femminili. Lasciò molti scritti in greco, latino, italiano e fu elogiato dall'Ariosto. Morì nel 1549.

3. *Documento sulla fondazione del luogo pio degli orfani della Misericordia.*

È un altro documento manoscritto, di quattro pagine, che si conserva nell'Archivio dei padri Somaschi di Genova. L'autore è anonimo, la grafia è anch'essa del Paltrinieri. Sono presentate notizie sull'opera del Miani a Verona, distribuita in undici numeri.

Il primo, dopo aver nominate le città dove il Miani aveva amici che collaboravano alle sue opere, dà un elenco di quelli che si trovavano a Verona al luogo pio degli orfani della Misericordia. Ecco i quattordici nomi elencati: «Lo episcopo di Verona, ms. Giulio Napolitano, ms. Hieronimo de Valentini da Udine, ms. prete Avanzi sta alla Misericordia, el prior della Misericordia, ms. Francesco Capello nodar, Bernardino Garza Barete, maestro Giovan Antonio Ragarin, maestro Ioan Maria calzolar, m. Don Zeno, m. don Zovan parochiano, m. Moro, el conte Pavulo, m. don Zovan de Belli capellan de monsignor.

Nel secondo trascrive l'elenco di diciannove deputati degli Incurabili di Verona: «El conte Joan Battista di Iusti, maestro Andrea Stringar, M. Antonio Miene, maestro Joan Calzolar, m. Hieronimo di Bovi, m. Hieronimo di Centi, m. Hieronimo di Verità, m. Carlo Sorgar, m. Zorzo.

maestro Zeno Ferraro, m. Cristoforo Orenese, m. Antonio spiciar de pupilli, el conte Paulo, h. Hieronimo Pistor, m. Ioan Jacom di Sanguine, m. Joan Jacomo de Vilmerera, m. Gregorio Vigetto, m. Hironimo Parenti, maestro Battista Bastar».

Il terzo ricorda la bolla di Paolo III, emanata nel mese di giugno 1540, in cui si concede a di lui compagni la menzione dei luoghi pii degli orfani fondati dal ven. Girolamo, tra cui quella di Verona.

Lo stesso nella bolla di Pio IV emanata nel mese di giugno dell'anno 1563.

Così si fa memoria della fondazione del luogo pio della Misericordia di Verona fatto dal medesimo ven. Girolamo nella vita scritta dal padre Andrea Stella, dal teste VI del processo di Milano *super miraculis et virtutibus*, nelle vite di san Girolamo del padre Agostino Tortora, del padre Costantino de Rossi, del padre Paolo Gregorio de Ferrari.

4. *Registro della Misericordia di Verona.*

Notizie sull'origine della casa della Misericordia di Verona si ricavano dal registro 12 della Santa Casa della Misericordia, che si conserva nell'archivio di stato di Verona. Di questo registro riportiamo i passi che, direttamente o indirettamente, interessano l'attività di san Girolamo e dei suoi primi compagni.

I – DOCUMENTI

17MAY1964-3

**DECISIONE DI ACCOGLIERE NELLA CASA
DELLA MISERICORDIA I FANCIULLI ORFANI
DI VERONA (f. 1)**

A dì dominica doppo nona 6 avosto 1531 in la santa casa de la Misericordia nel logo superiore del massaro.

Per li pupilli orphani di Verona.

Essendo congregati nel sopraditto logo li governatori de la santa casa de la Misericordia secondo il solito per proveder alli bisogni occurrenti de la casa, dove forno de li dodese diese infra-scritti et lo aggiunto, cioè:

domino Joan Battista di Iusti conte,
domino Provalo di Iusti conte,
messer Viviano di mangani,
Joan Iacobo di Borsi,
Gregorio Righetino aggiunto,
Antonio di Chiodi notario,
messer Antonio Benzon per el fiolo,
Hieronymo di Boi notario,
messer Andrea Stringar,
messer Christophoro de Lorevese,
messer Iacomin dai Centi,

fo proposto per il sopraditto conte Provalo uno novo consiglio di carità a laude de Dio onnipotente et utilità del proximo costituito in necessità. El qual consiglio fo primeramente dedutto ne la precedente sessione a dì 30 luglio da messer Francesco Capello, sindaco de la casa, per pietoso aricordo e persuasione de li reverendissimi monsignori domino Joannematheo Dei gratia episcopo de la nostra città e domino Lodovico Canosa Dei gratia episcopo di Bagliosa, in la prefata città nostra conte et hora patriante, li quali ambedui di tal causa dimonstrano haver gran zelo e studio.

E tal consiglio fo disputato longamente non tanto in questa sessione, quanto ne la precedente, deducendo quelli beni e frutti che di tal opera posson succeder et le difficoltà che a questo provvedimento poderiano far contrasto, sì come a cadauno parse di ricordare.

E finalmente, letto il capitolo et ordine de la casa cerca la authorità e libertà de li xii governatori, fo messo a partito in voce se questo consiglio e provisione si doveva abbracciar o no. Et mandate le opinioni e voce per ordine, fo abbracciato e preso per consentimento e voce de tutti e senza discrepanza di alcuno.

Il consiglio e opera proposta è questa, cioè

Sapendosi manifestamente quanto sian grate alla maestà divina le opere de misericordia, de la quale parte za qualche tempo per la gratia de Dio si fanno in questa santa casa, et essendo certo che a un vero christiano non è laudabil cosa apresso Dio star sempre quasi addormentati in una sola operatione, ma sì progredire et andar (come insegna il Spirito Santo per bocca del propheta) de virtù in virtù cum acceso desiderio de pervenire finalmente ad una santa perfettione, questa casa de la Misericordia, za fatta cum lo aiuto de Dio bona strada de salute a poveri e li governatori di quella, che hor sono e per tempo serano, oltre li poveri infirmi, li quali per vigor de li capitoli di essa casa si accettano, da qui inanti possino e debbano accettare et admitter in quella etiam tutti li pupilli de la città nostra di Verona tantum, li quali si trovano e trovarano alla zornata in perpetuum destituidi e privi de ogni humano aiuto, cioè di roba, di padre e madre et etiam di altri parenti potenti e debitori al loro governo et che altramente andariano di male, quando in questo over simil logo non fosseno misericordemente sovenuti; et quelli in questa casa, ne li logi che a tal opera più commodamente si poterano deputar e far, separati da quelli de li infirmi et senza disconzo alcuno di quelli, siano nutriti et allevati de li beni de ditta casa che a tal causa serano applicati sotto cura de maestri da essergli per prefati governatori deputati, così per instruttion di bona e christiana vita a gloria de Dio e salute de le anime, come per amastrarli di qualche mistero e

arte a mantenimento de la lor vita, fin alla età e secondo il modo e regula de capituli da esser sopra ciò consultamente fatti. Laus Deo.

Li capitoli forno fatti l'anno sequente doppo la fabrica de li logi et sono registrati nel suo libro membrano a ciò deputato et etiam infra in f. 2 a perpetua memoria.

CAPITOLI DELL'ORFANOTROFIO DELLA MISERICORDIA DI VERONA (f. 2 - 4 v)

A di dominica de la pentecoste 19 mazo 1532 nel logo sopraditto. Sentando tutti li xii governatori e lo agionto per la elettion de li novi governatori.

Forno proposti, letti, dechiarati, presi et admessi tutti li infra scripti capitoli de comunè consensu de tutti e senza discrepanza di alcuno, li quali capitoli per prima forma di molti zorni avanti erano stati più volte letti, examinati, disputati, consegati e corretti, videlicet:

Capitoli fatti per li governatori de la casa de la Misericordia di Verona sopra la executione del provvedimento pigliato l'anno proxime passato 1531 in aiuto e cura de li poveri pupilli orphanelli di essa città, li quali si debbino diligentemente osservare per modo e regula del partito preso, sì ne lo accettar e introdur ditti orphanelli ne la casa, come nel governo e viver loro.

Del governo et administratione. Capitolo 1°.

Si statuisse e ordina chel governo, administratione, provisione e dispositione de li poveri pupilli orphaneli infrascritti e de le cose ordinate ne li presenti capitoli e de le altre che occorrerano di tempo in tempo cerca il sopraditto provvedimento spetti alli soli governatori de la casa de la Misericordia sopraditti, li quali sono al presente et per tempo serano, overo a quelli che ad essi governatori serano assumpti, eletti o confirmati a qualche ministerio di questa impresa cum quella authorità e libertà che per lor governatori serà distribuita, però che non ad altro fine è sta preposta la casa de la Misericordia per tal opera ad ogni altro logo da li promotori, se non perché siano sotto a tal governo.

De li soprastanti alla cura de li orphani. Capitolo 2°.

Item se ordina che ogni anno al tempo de la Pentecoste, quan si fa la elettione de li novi governatori, se debbi elezer otto homini di bontà e carità, videlicet: quatro citadini over mercanti e quatro artisti, al modo che si elezeno li governatori, li quali se chiamino soprastanti de li orphani; et questi siano obligati ogni dominica alhora ordinata convenire insieme cum li governatori alla provisione de li orphani, senza voce però et li intender e referire el bisogno de li orphani le nove occurrentie e quelli che si trovano, over domandano esser accettati. E di questi otto eletti ogni settimana si cavino dui a sorte, cioè uno cittadino over mercante et uno artista, come si fa ne li ebdomadarii de li infermi, li quali dui sortiti habbino la cura per quella settimana de visitar ogni zorno una o doe volte ditti orphani e proveder alli bisogni, correger li defetti quotidiani de lor orphani e cercar se per la città se ne trovano, over, apparentone da sé, ascoltarli e de tutti cum diligentia pigliar informatione de lor natione, età et esser e altre conditione descritte nel seguente capitolo e del tutto la dominica far relatione alli governatori quando son congregati, acciò essi possino deliberatamente accettarli, over repudiarli; perché questo si vole che sia de lor soli e non di altri. Et l'officio de ditti otto duri per dui anni, ita che ogni anno quatro escano et quatro novi entrino de luna e l'altra conditione, in modo che sempre siano qua-

tro vecchi e quatro novi. E però el primo anno saranno eletti otto, et in capo de l'anno quatro de quelli usciranno e quatro novi si elezerano. Il premio veramente de tali eletti sarà el semplice amore de Dio e godano de quelli medemi beneficii spirituali, de li quali godeno li governatori e altri benefattori de la casa.

De la sorte, età e conditione de li orphani che
si debono accettar e no. Capitolo 3°.

Item che li pupilli orphani, li quali si deverano accettar e introdur ne la casa de la Misericordia da esser sovenuti secondo il tenor del partito preso, siano originarii de la nostra città et non usciti de la casa de la pietà, et siano di età di anni tri compiti al mancho fin ad anni dodese inclusive, e siano senza padre e madre e senza altri parenti che possino e debbino haver il lor governo, e senza alcuna facultà sufficiente al lor vivere, ita che havendo alcuno de li preditti suffragii, né havendo tutte le conditione anteditte se indendano non esser admissibili e così non siano tolti ne la casa. E però sia fatto in questo per li dui ebdomadarii diligente inquisitione, come è ditto nel precedente capitolo. Ma havendo le conditione preditte siano misericordemente accettati ne la casa così femine come maschii e sovenuti come di sopra e di sotto si contiene, non havendo rispetto ad alcuna pratica over favore humano, ma a solo Dio onnipotente, quale è somma verità e cognoscitor de cuori. Intendendosi sempre che ne lo accettar o repudiar al meno sette de li dodese governatori concorrano in una opinione. Exceptuati siano però da questo capitolo quelli pochi, li quali al presente si trovano dispensati a lavorar sotto diversi maestri et li quali altre volte forno cavati da la miseria de le piazze, perché quelli farano principio a l'opera, avenga che non havessino così interamente tutte le conditione sopraditte. E altri non siano exceptuati da questa regola, né per questa excettione se intenda esser derogato alla leze.

De lordine ne lo accettar e governar li orphani. Capitolo 4°.

Item se dispone che accettati li orphani al modo ditto, in continenti se presentino al dispenser dela casa de la Misericordia, over ad altro deputato per li governatori, el quale faccia nota in uno libro a questo designato del zorno de la accettatione, del nome suo e

dil padre e madre, de la etade, de la entrada e de le robe che si ritrova havere, come si fa ne li infermi. Dapoi per li soprastanti dela settimana gli sia letto la tavola di quello haverano ad obedire et observar, la qual tavola serà a questo deputata, volendo però sempre che ordinariamente ogni settimana una volta ditta tavola sia letta a tutti e femine e maschii per ditti soprastanti. Poi siano consignati li maschii al maestro e le femine alla maestra, li quali serano ne la casa a questo particolarmente eletti e costituiti dali governatori. Li qual maestri debbano amaestrar ditti orphani a lor consignati prima nel viver morale e christiano e come in ditta tavola se contegnirà, poi insegnarli mesterò e arte utile, come è di berete assai facile e di presta utilità, over altra sorte, come di tempo in tempo meglio parerà alli governatori; et anche quelli che parerano idonei a litere, far che imparino al meno lezer e scriver over dal sacerdote, over da altro idoneo di casa. Et tutta la utilità de soi lavoreri si cavarà, vada in commune e sia utile a tutti li orphani, come conviene a una charitativa unione. Stiano anche separati li maschii da le femine, così nel lavorar e manzar come nel dormir et altre operationi lori, ne li logi che a luna e l'altra sorte serano deputati, talmente che dove seran le femine, non stiano né conversino li maschii et e converso.

Dela élection de li maestri e lor officio. Capitolo 5°.

Item si capitola e ordina che li governatori anteditti li quali sono e per tempo serano, provedino nel principio de lopera e ogni volta che serà bisogno di uno homo e una dona al mancho, li quali sieno persone da bene, devoti e tementi Dio e di età de anni 40 al meno, li quali se chiamino maestri de li orphani et habbino special curà e governo l'homo de maschii et la donna de le femine in tenirli ad una santa regola e obedientia in tutte le operatione cum lo aiuto e favor de superiori e soprastanti et insegnarli devotione pertinente alla vita christiana, maximamente il pater noster e ave Maria, il credo, la salve regina, il miserere e altre cose che serano ne la tavola. Et questi maestri habiteno fermamente ne la casa de la Misericordia in li logi a lor deputati con quello salario che meglio parerà alli elettori. Et siano obligati, oltre le preditte cose, insegnarli mesterò e arte, come è ditto nel proximo capitolo; e an-

che alle femine filar, cosir, tesser, over come meglio si poterà, sollicitandoli sempre e tenendoli a segno che non escano del logo se non per legitima causa cum licentia di essi maestri. Et la maestra habbi anche gravamento de tenirli netti tutti li maschii come femine, se per si non serano sufficienti, o mantenerli del cosire a cerca neli vestimenti soi secondo il bisogno quanto è per il conzar e appezzar quotidiano.

Del viver e vestir de li orphani. Capitolo 6°.

Item si ordina e statuisce che introdutti che siano ne la casa e consignati li orphani al modo di sopra ditto, siano nutriti e vestiti equalmente e senza disparità, come rechiede a una communione christiana di viver e vestir sufficiente e mediocre fin alla età infrascritta. El vestir suo sia di colore azuro, così ne le femine come ne li maschii; el viver come meglio parerà di tempo in tempo alli governatori, ma sempre in commune, cioè li maschii tutti ad una mensa nel suo logo e le femine a l'altra nel logo suo. Et siano tenuti ad uno pane e vino e cibo medesimo. E questo tutto si facci di quelle elemosine che per lor si trovarano, de li guadagni che provenirano del suo lavorar e de li beni che allor fossero legati e applicati. Et la spesa si farà per lor sia separata al tutto da quella de li incurabili e così di quella si tenga separato conto. Et il simile sia fatto dele intrate et limosine e guadagni loro al modo infrascritto.

Deli beni spettanti alli orphani. Capitolo 7°.

Item se dispone e statuisse che tutti li beni stabili, mobili e di cadauna altra sorte e conditione, rasone e actione pervenuti et che pervenirano quomodocumque a ditti orphani, siano sempre in potere e pieno dominio deli governatori dela casa antedetti, talmente che lori over la mazor parte di essi possino a lor beneplacito senza presentia, consenso over impedimento di alcun superiore, così ecclesiastico come seculare, ditti beni e cadaun di quelli come beni layci e non ecclesiastici propria autoritate vender, permutar, relaxar, locar e a lor arbitrio disponer, pur che ceda a utilità e commodo de ditti orphani, volendo però che ditti beni

sempre siano distinti e separati dali beni deli incurabili et che tra una e l'altra sorte non sia comunione alcuna.

De le queste over cerche. Capitolo 8°.

Item per proveder el viver e vestire e altre necessità de li anteditti orphani, si ordina che ogni zorno si facci la questa dil pane et il sabato etiam de denari per la città et oltra di questo alli tempi debiti e consueti si facci la questa de diverse robe e per il contado e per la terra, sotto nome dela casa deli orphani, separatamente de la questa deli incurabili. Le qual queste faccino lor stessi orphani, cioè quelli che a tal impresa serano eletti per li otto soprastanti cum intelligentia deli governatori, non soli però, ma cum uno questuante fidele e di tempo, el quale a tal opera serà eletto per li governatori. E tal questuanti siano vestiti de azzuro. E tutto quello si ritrovarà sia presentato alla dispensa del massar infrascritto. Et de le robe si ritrovarano in grosso, come biade, vino, olio e simili sia tenuto conto particolare per il massar infrascritto sul libro dele intrate, over su uno libro da per si, intitolato: libro dele queste deli orphani.

De la election de uno massar e suo officio. Capitolo 9°.

Item che ogni anno al tempo dela election deli soprastanti, si elezi per li governatori eodem modo uno homo da bene, sufficiente e di bona conscientia, over lo eletto si confermi, qual sia massaro del governo de prefati orphani et a lui spetti tutto el manezo cura e governo di tutti li beni, intrade, elemosine e guadagni de ditti orphani; tenendo conto particular e chiaro de quelli e dela spesa lor, cioè in uno libro li proventi e ne laltro la spesa. Et di tutto facendo notitia alli soprastanti e governatori ogni dominica, over quando si vederà esser bisogno, acciò si possi di tempo in tempo proveder, crescer e diminuire. E ditto massaro habbi il cargo di proveder alli orphani del vivere, vestire e altre cose necessarie in grosso, secondo che da li soprastanti over governatori serà avisato. Et sia obligato render bon conto alli governatori ogni quatro mesi de tutto el suo operar in questo et del dar e havere, conservando etiam sempre ne la casa tutti li libri a questo pertinenti, acciò quest'opera proce-

di cum sincera integrità e fede et per lo advenire sempre si veda il manezo di tanta opera. Et per più cautione sia obligato (se così parerà alli governatori) dar idonea segurtà di render tal conto dela administratione ut supra et de restituir e consignar alli governatori tutto quello che, fatti li conti, dovesse restituir e consignar.

De li orphani infermi. Capitolo 10°

Item se capitola e ordina che se si trovarà ove serà proposto alcuno orphano maschio o femina, conditionato e da ser accettato, come è ditto di sopra nel terzo capitolo, el quale sia infermo de infirmità curabile o incurabile e contagiosa, non sia adnesso cum li altri sani, ma sia posto cum li infermi, cioè se sarà curabile alla casa de la pietà, se incurabile e pertinente alla casa de la Misericordia, cum li incurabili di quella, acciò non si facci impietà per misericordia, ponendo a pericolo li sani. Et il simile sia fatto di quelli che fosseno accettati, se doppo la accettazione se infirmarano. Et però ne lo accettar si advertisca alla sanità loro cum diligentia.

De la ricuperation di beni de li orphani. Capitolo 11°

Item perché molte volte interviene che morti li padri e madre e rimasti li fioli in età infantile o pupillare per diversi modi e vie sono usurpadi e occupadi li lor beni, e così li fioli cascano in miseria, provedendo a tanto disordine cum lo aiuto de Dio iuxta le forze humane, si statuisse e ordina che li governatori anteditti nel principio de lopera e di tempo in tempo debbino provedere di uno over più homini da bene per annua mutatione, over come meglio li parerà, li quali per semplice carità e amor de Dio e del proximo stiano vigilantissimi ad intender se de alcuno de li orphani accettadi fosse fatta usurpation de beni, come è ditto di sopra, e di quelli procureno cum ogni studio la recuperatione. Il che seguendo, tal beni recuperati, over altri che havessino, essendo stabili siano reservati a quelli de chi sono et a lor consignati nel partir dela casa; ma tanto che starano in quella, lo usufrutto lor sia dispensato a beneficio comune di tutti li orphani; se veramente serano mobili e consumptibili siano venduti vel servati a futura utilità de chi

sono o come meglio parerà alli prefati governatori; ma, morendo nela casa, remangano a utilità de li altri.

Del tempo che si hanno a tenir li orphani
nela casa de la Misericordia. Capitolo 12°.

Item per metter misura e termine al tempo che li orphani predicti si hanno a governar ne la preditta casa, si ordina e statuisse che li maschii, pervenuti alla età de anni sedese compiti, li governatori de la casa possino e debbino licentiarli e levarli da la spesa de la casa, facendo però ogni diligentia di trovarli qualche modo conveniente alla lor vita, secondo si vederà la inclination naturale di ciascuno e consignandoli la roba sua, se ne haverano de recuperata, come è ditto, o altrimenti e provedendoli per ogni potere di conveniente curatore, salvo se avanti ditta età gli fusse comparso qualche fido e bon recapito, over se per volontà loro e utile de la casa fosseno applicati al servitio di quella. Le femine veramente, se non haveranno fido recapito cum promessa di maridar, per servitù di qualche casa da bene, debbino esser maritate o ne la età sopraditta, o quando parerà expediente alli governatori, de le intrade e beni applicati a questa opera de orphani, se per si non haverano beni recuperati o di altra sorte, excetto se non se applicasseno al servitio de la casa, come è dito de li maschii.

De la libertà sopra li anteditti capitoli. Capitolo 13°.

Item perché rare volte intervene che le provisione siano talmente perfette che con successo di tempo per il variar dil mondo non patiscano exceptione, si ordina e dispone chel sia in facultà de li governatori de la casa de la Misericordia, li quali di tempo in tempo si ritrovarano, aggiungere e diminuire, correggere, interpretare e mutare li soprascritti capitoli in tutto e in parte, e tante volte quante sarà bisogno e parerà a lori secondo il successo de lopera e dil tempo, sì come gli è dato per il primo capitolo ogni autorità e libertà nel prefato governo de li orphani, salvo sempre che tal governo rimanga a prefati governatori, come nel secondo capitolo se contiene et pur che si ponga sempre ogni studio in far che questa opera perseveri e cresca, sì come per illumination del Spirito Santo fu principiata. Adiuante domino nostro Jesu Xto,

qui cum Patre et eodem Spiritu Sancto vivit et regnat Deus per infinita secula seculorum. Amen. Laus Deo.

Io. Antonio di Chiodi notarius

DECISIONE DI AUMENTARE DA OTTO A DODICI I SOVRASTANTI ALLA CURA DELI ORFANI (f. 6r)

Die Dominico sancto Penthecostes 1° iunii 1533 sedentibus dominis gubernatoribus infrascriptis pro rebus domus expediendis et pro electione novorum gubernatorum:

magn.co Co. Jo. Battista di Justi,

messer Hieronymo di Verità,

messer Francesco Capello,

messer Gregorio Rigetin,

Hieronymo di Boj,

messer Zuan Battista Stulphon mercator,

messer Christoforo de Loverese,

messer Andrea Stringar,

messer Carlo Sogar,

messer Hieronymo pistor,

messer Bonifacio depintor, artisti.

Pro orphanis

Fu proposto per alcuni deli governatori vigilanti al bisogno et utile de ditti orphani che per la experientia fin qui fatta ne la opera de ditti orphani se vedeva la provision deli otto soprastanti esse-

re debile per el frequentar dele graveze et dele settimane, havendo qualche rispetto ali fatti proprii di ciascuno, perché in questi pincipii ne li quali lopera di grande sollecitudine, a dover metter boni fondamenti è de bisogno che li ebdomadarii spostponano molte volte le cose sue. Onde sopra tal provisione habuto Consegio fu deliberato far nova provisione: et cossì azonzendo al capitulo 2°, el qual parla deli otto soprastanti fu messo parte per li prefatti governatori chel numero de otto soprastanti si augumenti al numero duodenario, quale è quello deli Incurabili, ita che la soa compartita pigli el spacio de sei settimane, el qual numero de XII soprastanti cossì dependa dali XII governatori, come dependevano li otto, rimanendo fermo nel resto del capitulo de prefatti soprastanti.

Fu presa de consentimento de tutti li soprascritti XI governatori.

I SOMASCHI A VERONA (f. 16 r-v)

Die dominico 18 iulii 1540. Nel logo de la spetiaria, sedendo ivi tutti li governorij excetto quatro videlicet rl Co. Jo. Batt.ta, Francesco Thodosio, Rodolfo Nicola Sanguineta et maestro Zon Benzon.

Pro orphanis domus misericordiae.

Fu proposta in questa sessione, et in altre doe precedente, per messer Franc. Capello uno deli governorij, una opinione del r.do padre Don Fedrico Jenoeso et de li altri de suo congregatione, altre volte admessi al regimento e governo deli orphani maschii di questa casa, come persone molto idonee ad adimpire in essi orpha-

ni quello che fo de primo instituto a vivere et alevarsi christiana-
mente; la quale openione versa 1° circa la habitatione che hano in
questa casa, et quella che voriano; 2° circa la povertà ne la quale
fan professione di vivere; 3° circa la libertà la quale affettano di
havere in accettare et repudiar essi orphani senza restrittione de
capitoli sopra ciò ordinati. Et finalmente habuto sopra ciò più vol-
te consultatione, et a la presentia del rmo dno epo nostro di Verona
come padre particolare di questa casa, et in specie di questa
opera authore, fo concluso et deliberato ut infra videlicet.

Cosa rasonevole è in ogni operatione usar diligentia et se-
gondo li occorrenti bisogni sempre azonzer conveniente provisione.
Però negli anni prossime passati visto per li signori governatori
che cerca il governo de le femine orphane molto si manchava
a doverle educare in vita morale e christiana, così per il logo in-
commodo come per deficientia de ministre idonee, gli pigliorno
expediente di ponerle et così fono poste nel convento della Tri-
nità sotto il governo di madonna Dorothea deputada al governo
delle convertite, nel qual logo procedono in retta vita a laude del
Signore. Similmente occorse circa li maschii ne l'anno passato
1539, che conossendosi manifestamente essi orphani non proce-
der bene secondo lo instituto di quelli che feceno il fondamento a
l'opera, et questo avvenire principalmente per ineptitudine de mi-
nistri, et capitando, come piacque a Dio, ne la città nostra alcuni
religiosi di religiosa vita, li quali si delettavano in povertà segui-
tar Christo, et in questo maximamente perficere di allevar putj in
vita christiana, sì come in molti logi della Lombardia si faceva,
col consentimento, anzi propositione et richiesta di monsignor re-
verendissimo episcopo nostro di Verona, uno de fondatori di tal
opera in questa casa, cerca la festa della Pentecoste fo introdotto
uno pre Angustino Claudio al governo de ditti orphani ne la pre-
sente casa della misericordia, el quale gli appose molta cura per
dare forma a un retto vivere, vestire e habitare et anche accesser
di numero non stando in quel rigor delli capitoli di accettar sola-
mente li terreri, avegna che la intrada della possessione con le
elemosine e guadagni non fosse bastevole, poichè il prefato reve-

rendissimo offeriva supplire. Et così per tutto ditto anno et fin a la pascha dil presente si processe. Ma essendo cambiato il prefato pre Augustino et venuto in logo suo un pre Fedrigo Zenoese, visto che hebbe lui con li suoi collegi per molti zorni la stantia et modo di vivere, fece querela con alcuni delli governatori nostri di molte cose, con dire che la habitanza per molti rispetti non fosse idonea a l'opera et ch'il vivere fosse diverso dal suo istituto et professione di tutta povertà a sola speranza de Dio, con libertà exempta dal grado de governatori, così in accettar come in repudiar e mandar da logo a logo et rimetter altri a suo parere et come li pareva expediente de tempo in tempo, domandando cerca ciò aiuto, se così pareva, over almeno resolutione.

Hor trattata per molti zorni e consigliata questa causa et dapoi disputata al conspetto de monsignor reverendissimo, el quale in ditto tempo era absente, et finalmente hozi proposta et rinovata al numero et sessione de li governatori per messer Francesco Capello uno del numero et di quelli a chi prima era sta richiesto suffragio, el quale narrato in longo sermone tutti li parlamenti fatti e rasone ditte così col prefato pre Fedrigo, come al conspetto dil reverendissimo, dove si trovorno etiam molti de li governatori et soprastanti de ditti orphani, finalmente concluse che esso messer pre Fedrigo per la resolution portata dal suo capitolo si contentaria della stantia, mentre li fosse fatto un poco di sequestratione a longo l'orto, che li separasse de li incurabili et che havessero il suo titolo di povertà senza dependentia de la dispensa consueta de' settimaneri, volendo solamente el suo vivere da Dio mediante la questa quotidiana et industria del lavorare, col consilio po' de tri procuratori da essere eletti per loro, et havendo la libertà richiesta cerca li orphani, con dispositione tamen di voler in questo logo educare solamente putini coetanei et atti a un viver uniforme, cioè da anni cinque fin a diese over dodese vel circa. Et domandò finalmente ditto messer Francesco sopra di questo consultatione et deliberatione per nome suo. Onde considerata la causa per li soprascritti otto governatori et ditte molte rasone secondo la mente e discorso de tutti, tandem fo deliberato et concluso omnium consensu di dare et con-

ceder al prefato Prefedrico et soi successori in quest' opera, la stantia consueta delli orphani con la separation de l'orto richiesta a uso suo et de li orphani presenti e futuri, et questo non in perpetuo, ma a tempo et a beneplacito de li governatori presenti et futuri. Et fo deliberato di permetterli la povertà richiesta, con libertà di elezersi doi over tri procuratori de quelli che a lor parerano. Et fo deliberato di concederli la libertà domandata cerca li orphani così nel viver e vestire, come ne lo accettar repudiar e rimover de logo a logo iuxta el suo consueto et la età proposta, non obstante in questo la forma de' capitoli nostri. Salva però sempre la authority de li signori governatori in quello che li paresse perseguire di tempo in tempo al loro governo, talmente che si come gli fano concessione dil logo a tempo et non in perpetuo, così in le altre cose non sia per questa concessione abbreviata la mano loro di poter in tutte le cose della casa provvedere et deliberare, etiam cerca ditti orphani, quando cognossessino per tempo l'opera o in tutto o in parte claudicare o vgnir meno.

II - NOTIZIE SUI COLLABORATORI DEL MIANI A VERONA ELENCATI SUL «TACCUINO»

Questa verifica rappresenta l'ultima parte della presente ricerca. Lo studio è concentrato sul Registro 12 della Santa Casa della Misericordia, un ms. di 63 fogli, conservato nell'Archivio di stato di Verona. In esso sono verbalizzate, dal 1531 al 1564, le principali attività svolte in questo ospedale e vi figura la maggior parte dei trentadue Veronesi collaboratori del Miani nominati nel «Taccuino» del 1538, i cui nomi ci sono pervenuti nel documento ms. sulla fondazione del Pio Luogo degli orfani della Misericordia di Verona.

Poiché costoro sono segnalati in due categorie: operanti presso gli Orfani e presso gli Incurabili, anche in questa trattazione conserviamo la stessa distinzione.

A. COLLABORATORI PRESSO GLI ORFANI

1. *Lo Episcopo di Verona.*

a) 6 agosto 1531 (f. 1r-v).

Fo proposto per il sopraditto Co. Provalo, uno novo Consiglio

di Carità a laude de Dio omnipotente et utilità del proximo costituito in necessità. El qual consiglio fo primeramente dedutto nela precedente sessione a dì 30 luglio da ms. Francesco Capello sindaco dela casa per pietoso aricordo e persuasione de li Rmi monsig.ri D. Joannematheo Dei gratia ep.po de la nostra città, e D. Lodovico Canosa Dei gratia ep.po di Bagliosa, in la prefata città nostra Conte et hora patriante, li quali ambedui di tal causa dimonstrano haver gran zelo et studio. E tal consiglio fo disputato longamente non tanto in questa sessione, quanto nela precedente, deducendo quelli beni e frutti che di tal opera posson succeder et le difficoltà ch'a questo provvedimento poderiano far contrasto si come a cadauno parse di ricordare. Et finalmente letto il capitolo et ordine de la casa cerca la authorità e libertà de li governatori, fo messo a partito in voce se questo consiglio e provisione si doveva abbracciare o no. Et mandate le opinioni a voce per ordine, fo abbracciato e preso per consentimento e voce de tutti, e senza discrepanza di alcuno.

Il consiglio e opera proposta è questa, cioè:

Sapendosi manifestamente quanto sian grate alla maiestà divina le opere de misericordia, de le quale parte za qualche tempo per la gratia de Dio si fanno in questa santa casa, et essendo certo che a un vero christiano non è laudabil cosa a presso Dio star sempre quasi addormentati in una sola operatione, ma si progredire et andar (come insegna il spirito Santo per bocca del propheta) de virtù in virtù, cum acceso desiderio de pervenir finalmente ad una santa perfettione, questa casa dela misericordia za fatta cum lo aiuto de Dio bona strada de salute a poveri, et li Governatori di quella, che hor sono e per tempo serano, oltra li poveri infermi li quali per vigor deli capitoli di essa casa si accettano, da qui inanti possino e debbano accettar et admitter in quella etiam tutti li pupilli dela città nostra di Verona tantum, li quali si trovano e trovarano alla zornata in perpetuum destituiti e privi de ogni humano aiuto, cioè di roba, di padre e madre, et etiam di altri parenti potenti e debitori al loro governo, et che altramente andariano di male quando in questo over simil logo non fosseno misericordemente sovenuti. Et

quelli in questa casa, neli logi che a tal opra più commodamente si poterano deputar e far, separati da quelli deli infermi et senza disconzo alcuno di quelli, siano nutriti et allevati de li beni de ditta casa che a tal causa serano applicati, sotto cura de' maestri da essergli per prefati governatori deputati, così per instruttion di bona e christiana vita a gloria de Dio e salute dele anime, come per amastrarli di qualche mestero e arte a mantenimento dela lor vita, fin alla età e secondo il modo e regula de capituli da esser sopra ciò consultamenté fatti. Laus Deo.

Li capitoli forno fatti l'anno seguente doppo la fabrica de li logi et sono registrati nel suo libro aciò deputato et etiam infra in f. 2 a perpetua memoria.

b) 22 marzo 1536 (degli atti del Consiglio della città di Verona).

Pro conversis de aliquo loco reperiendo pro monasterio illarum.

Ad propositionem infrascripti provisoris domini Marci de Marionibus doctoris posita et capta fuit pars infrascripta de ballottis omnibus.

Poi che le convertite collocate in la casa de San Fidenzo in Verona in la contrà di san Nazar perseverano in la honesta et religiosa vita, condegna cosa è a farle provisione di qualche monasterio a più commodità loro, acciò più ferventemente servino all'omnipotente Iddio. Et perché sta' raccordato et in Cittadella saria loco atto a' fabricarli un monasterio. Però l'anderà parte, che mettono gli infrascripti Proveditori et capi de XII, che sia supplicato all'Ilma Dominante Signoria nostra per gli ambasciatori hoggi eletti per altre cause che si degni conceder gratia a questa sua fedelissima città un luoco in detta cittadella per fabricar detto monasterio et etiam quella commissione che gli daranno in ciò gli infrascripti Proveditori et Consilio di XII, qual monasterio sia fabricato de elemosine sarà, come si ha offerto il rev.mo nostro Episcopo per quanto in questo luoco è stà ristretto, et per altri religiosi, et gentilhuomini et cittadini et altre persone, et al presente siano eletti in questo consilio à bussoli, et ballote tre cittadini al scoder de ditte elemosine da esser dispensate in fabricar detto monasterio.

In cuius partis exsecutione, facto scrutinio et ballotatione, remanserunt dominus Provalus de Justis comes, Hieronymus de Veritate Michaelis, Antonius a Clodiis.

d) 4 ottobre 1541 (f. 21v).

Giberti è degente e si fa sostituire da l'altro vescovo, Gregorio Perusco, alla consacrazione del cimitero dei poveri dell'ospedale.

e) 10 settembre 1542 (f. 24v).

Giberti, chiamato «bon padre de questo loco» concede una dispensa per «le donzelle che se hanno a maritarsi», dispensa alle clausole stabilite nel legato di Benedetto de Raymandi.

f) 15 marzo 1547 (f. 36v).

Ci si richiama ad una sentenza per pagamenti, emessa dal Giberti, già morto nel gennaio del 1543.

g) 20 luglio 1550 (f. 42 r-v).

Pro unione Incurabilium et orphanorum. Terminatio.

Correndo li anni del Signor 1515 per benignissima gratia del spirito Santo fo ordinata et principiata in la nostra Città di Verona la presente casa de la misericordia a honor e laude di soa Maestà et a utilità de poveri infermi incurabili con molti mirabili e santissimi ordini et per ministerio de homini da bene, poveri, plebei. Onde è seguito che da quel tempo in qua infinite opere pie et compassionevole son state in essa casa a beneficio de predetti poveri esercitate. Dapoi ne li anni circa 1532 a magior ornamento de ditta casa, et più universale subsidio prossimale, per divina providentia et mediante l'opera deli r.mi D. Joanne Matheo Giberti dig.mo episcopo di Verona, et Domino Lodovigo Canossa veronese episcopo di Bagliosa, fo aggiunta in detta casa la bella e santissima opera de la educatione e governo de poverini orphanelli, facendo in essa casa di doe una resplendente gemma, a benigna soventione de poveri di l'una e l'altra sorte e sexo, con bellissimo ordini e statuti a sostegno di quella, e con espresa volontà che li stessi governatori deputati alla custodia d'incurabili havessino anche la cura e governo deli orphani, innuendo

per questo che doe sante opere fosseno una sola. Et veramente da la institutione loro in qua sempre sono procedute ambedue e procedono sotto uno medesimo governo; ma poiché con tenir li conti dela entrata e spesa divisi e separati, con fatiga maggiore che se fossero uniti, dividendo forsi l'homo a questo modo incautamente quello che Dio havea unito, cosa (come è credibile) non molto grata a soa Maestà et di pocca satisfattione a li homini che sentono bene, perché de la divisione de questi nomi Mio e Tuo, molte volte nasse molto dishonor de Idio. Hora avisti li prefati Governatori, mediante la gratia superna, la predetta divisione d'opere quanto alla entrata e spesa non proceder christianamente e con charità, habuto sopra di questo ne li giorni e sessione precedenti molti consulti e ragionamenti et invocata la gratia del spirito Sancto, con la quale et l'una et l'altra opera hano hauto principio bono et regimento, finalmente nel presente giorno tutti de un medemo volere e consentimento hano fatto e fanno conclusione e terminatione che le dette doe opere de Incurabili et orphani siano una sola si come ambedue sono sotto un medemo governo, et di quelle si tengà uno solo et medesimo conto de la entrata, elemosine e spesa per uno stesso massaro e sindaco et nel contar e far ragione a soi tempi, si facci uno medesimo saldo, talmente che il bene di una opera, sia et se intenda essere de l'altra, et la povertà e ricchezza di una sia etiam de l'altra, et in ogni necessità una opera sovengi a l'altra con charità et amore, si come è conveniente ne le opere del S. Dio, et si come dobiam pensare sia sempre stata la pia mente de li santi institutori di quelle, non cessando per questo el Syndico de li orphani di continuare el suo particular conto de le possessione di anno in anno a chiara intelligentia così de patroni come de lavoratori, con questa limitation però et Dechiaratione che, ritrovandosi li orphani maschii e femine haver possessioni particolari et altri boni stabili proprii, il che non ha l'opera de incurabili se non in pocca suma, acciò ne lo avenire non venesse in mente de alcuni de successori deputati a questo governo di annichilare over extenuare l'opera de orphani et aggrandire l'opera de incurabili, sempre et da ogni

tempo si debbi accettar de li orphani et orphane, servando però el rigore posto ne li capitoli soi, et de quelli haver diligente cura e governo, si come fin al presente è fatto, et che la possessione e beni soi non si possino per alquanto tempo vender, dar in pagamento, o altramente alienar, se non in caso di urgentissima et estrema necessità, et con lo espresso consenso de tutti li XII governatori, talmente che ritrovandosi in lori un solo non consentiente, se intenda non potersi fare. Et così per la presente terminatione sia stabilito, a bon sostegno e perpetuo mantenimento de l'opera orphanale, et acciò perseveri in terra quello dal spirito santo è ordinato in celo, secondo la executione de soi santi ministri. Commettendo che per li Notari governatori sia ne lo autentico libro de le Provisione de la casa registrata la presente ordinatione a perpetua memoria. Zorzo Mangano nodar de la bancha gubernator.

h) 25 gennaio 1551 (f. 43v-44r).

Pro pauperibus dominabus conversis Sanctae Trinitatis, et r.da domina Dorothea Quistella gubernatrice.

A propositione delli intervenienti per nome delle soprascritte domine et madonna più volte è stato parlato e posto a consulto la lor intentione et finalmente posta e presa la infrascritta presente.

Non tanto di laude merita la inventione de le bone operationi, quanto la previsione del bon processo e conservatione di quelle. Però essendo già molti anni dato principio in questa magnifica Città a l'opera de le donnè convertite mediante la gratia del Spirito Santo, col ministero del q. magnifico d. Hieronymo Miani patritio Veneto et subsidio et favorevole agiuto del q. bonae memoriae r.mo monsignor Joanmatheo Giberti episcopo nostro et altri gentilhomini, la qual opera fin hozi benissimo procede ne le case et giesa de la venerabile abbatia de la santa Trinità in Cittadella, atteso maxime il governo, bon regimento, soccorso e santi documenti de la egregia et honestissima madonna Dorothea Quistella da la Mirandula, la quale dal principio di tal laudabil opera è stata et è presidente al governo, cura et institutione de prefate donne dal detto r.mo procurata, cosa di grande honore al s. Dio, laude a

questa magnifica Città e salute di tante anime, che prima erano ministero et instrumento del demonio, hora specchio di santità et spiriti angelici: Il che sempre sia gloria del S. Dio. Hora la prefata madonna Dorothea vedendosi gravata de anni et consequentemente prossimarsi alla resolutione e morte et stando comè vera e cordial madre di tal opera con qualche timore che doppo lei remangi destituta et a pocco a pocco vadi a fine, primo, testando ha disposto de soi beni con demonstratione de l'amore et affetion soa a quest'opera, lassando nel testamento commissari soi li signor Governatori de la casa de la misericordia, poi provvedendo alla conservatione de ditta opera, con grandi e lachrymosi preghi ha fatto chieder che essi Governatori vogliano accettar la protectione e cura de ditta opera, a conservatione, mantenimento e bon proceder di quella con diligenza non minore di quella che tengono per le orfane, le quale in ditto logo de la Trinità et sotto l'ombra di essa madonna sono regolate. Onde li prefati Governatori intesa la richiesta fatta per nome de ditta madonna et considerato el suo ardente desiderio così nel governar ditta opera, come nel proveder alla soa conservatione et così per il testamento da lei ordinato, come da quelli che per nome suo hanno parlato, non volendo poco stimare el negotio spirituale a lor proposto e forse mandato dal s. Dio, et meno far repugnantia alla humile richiesta di questa donna, la quale altre volte spese qualche sudore a beneficio di questa casa dela misericordia, habuto per doe e tre volte parlamento sopra ciò, et premessa la invocation del Spirito Santo, han posto e pongono parte stridata ne le precedente sessione et hora repetita che sia deliberato e decreto di consentire alla dimanda de la prefata madonna Dorothea, cioè che seguita la resolutione e morte soa li Governatori di questa casa de la misericordia, li quali serano pro tempore, siano protettori de la prefata opera dele convertide, comorante ne la Trinità, et di essa opera habbino quella diligente cura, che serà bisognevole di tempo in tempo alla conservatione soa et a fare che perpetuamente proceda a gloria del s. Dio et non manchi di buono e spiritual governo, provedendoli di ministri idonei et di santo volere et de tutte le altre cose che soleno partenere a l'of-

ficio de fideli e diligenti protettori.

La qual parte fo presa di volere e parola expressa de tutti li prefati nove et senza discrepanza di alcuno di loro, ad laudem Dei, qui est benedictus in saecula.

Et io Antonio di Chiodi, sindaco de la casa, l'ho registrata di lor mandato.

2. *M. Giulio Napolitano.*

Nel Registro 12 non ho mai incontrato il suo nome. Ricordo benissimo di essermi imbattuto in questo personaggio, per altro solo nominato, in letture sull'ambiente Veronese del 1500, ricordato tra persone di una certa levatura culturale.

3. *M. Hieronimo Valentini da Udine.*

Ricordato nelle «Aggiunte» del Paltrinieri. Nel Registro 12 non si riscontra mai il suo nome.

4. *M. Prete Avanzi sta' alla Misericordia.*

Ricordato nelle «Aggiunte» del Paltrinieri. Penso che il «dimorava» del Paltrinieri non sia altro che una specie di traduzione di questo «stà alla misericordia». Possiamo considerare questa precisazione come una conferma che colui che scrisse le famose quattro pagine sulla presenza dei Somaschi a Verona e Paltrinieri hanno avuto sotto mano il «Taccuino» del 1538.

a) 10 dicembre 1531 (f. 2r).

Si discute sulla «speciaria», infermeria e per essa 'fo dechiarita la persona del padre Don Avanzino capellano, come persona idonea ad ordinar e preparar la speciaria, et anche a sopraseder alli effetti... (gli viene assegnato un ministro in detta infermeria)]

[... Et fo dechiarito dar principio alla speciaria per adesso nela cammera di esso Cappellano, separando una parte di quella cum una parcona. (?)’.

b) 4 giugno 1536 (f. 10r).

Presente come sacerdote al rinnovo delle cariche.

c) 9 giugno 1538 (f. 12r).

Presente come sacerdote al rinnovo delle cariche.

d) 5 giugno 1541 (f. 13v).

Avancin sacerdote de la casa della misericordia. In questa casa sono presenti i Somaschi in questo momento.

e) 4 ottobre 1541 (f. 21v).

Presente alla consacrazione del Cimitero dei poveri: «D. Dominus Avancinus puteletus presbiter curatus pauperum praefatae Domus».

f) 4 giugno 1542 (f. 23v).

Presente alle elezioni.

g) 1 giugno 1544 (f. 29r).

Presente alle elezioni.

h) 4 febbraio 1546 (f. 33r).

Avanzini con suo fratello fa «segurtà al fondo e fitto» di un campo. E nominato perché facente parte di un gruppo di persone di grande stima interpellate sull'andamento della casa: si fa riferimento al «lodevol ordine del visitar della casa».

5. *El prior de la Misericordia.*

a) 11 maggio 1533 (f. 5v).

Pro Catherina et Lucia filiabus q. Joannis Antonii de Ferrariis de Mantua olim Prioris in dicta M. a.

Volendo li sig.ri Governatori della Santa Casa della Misericordia di Verona, a li quali spetta la cura et governo de Catherina

et Lucia, figlie del divoto Giacomo Antonio di Ferrari de Mantua, priore et primo institutore de ditta Casa; continua il passo illustrando il progetto di sistemazione delle due figliole del Ferrari.

b) 22 aprile 1543 (f. 25r).

Lucia, «figlia della bona memoria de q. Giacomo Antonio prior della Casa», si è sposata. I 12 Governatori devono sistemare le condizioni della sua dote.

c) 15 marzo 1545 (f. 30r).

Si presenta una relazione-rendiconto sull'amministrazione di una casa di Mantova, facente parte dei «beni del q. m^o Jac.° Antonio di Ferrari uno dei primi fondatori di questo logo, spettanti a soe fiole».

In questo Giacomo Antonio Ferrari non solamente troviamo un collaboratore del Miani, ma in effetti un suo predecessore nell'opera di risanamento morale della città di Verona.

Riporto alcune notizie su di lui, dal Fainelli, p. 39, 40.

Contro la piaga della prostituzione il popolo stesso aveva già pronunciato a Verona una solenne condanna fin dal 1515. Deciso a stroncarne la causa aveva fatto arrestare una certa Bernardina ferrarese che, non contenta di avere laidamente consumata la propria adolescenza, sotto i portici di S. Agnese, presso l'Arena, mercava l'altrui. Troncatole il naso e maltrattatala in ogni modo, la condusse in ludibrio per la città e alla fine, ricoverata semiviva alla Pietà disperatamente vi morì. Le fu data sepoltura nell'anfiteatro, «creduto cimitero dicevole a sì gran rea». Certo Giacomo Antonio Ferrari, mantovano di origine e spadaro di professione, mosso da puro amore al prossimo, acquistò per proprio conto, nel 1517, il luogo ove prima la scelleratissima maestra, Bernardina Ferrarese, vi adunava la scuola di iniquità e vi ricoverò due allieve pentite «affinché fiorissero atti di carità e religione ove innanzi spiravano sordidezze e brutture».

Quell'«olim prioris» autorizza a pensare che Giacomo Antonio Ferrari l'11 maggio 1533 sia già deceduto, almeno da poco. Infatti si provvede da parte dei Governatori dell'Ospedale a «pro-

curare el Bene e Utile de ditte fiole».

Perché scrivere nel tante volte citato «Taccuino» del 1538 uno, il Ferrari, che è già deceduto, da almeno cinque anni? La risposta può essere solo questa: nel 1538, il Libretto o Taccuino altro non dovrebbe essere che una ricopiatura di un indirizzario di Amici per città, appartenuto al Miani. Sopra di questo Libretto, ritrascritto, diciamo pure 'acriticamente', si finisce con il ricopiare, per scarso aggiornamento, anche chi ha già lasciato questo mondo, come «el Prior della Misericordia».

«El Prior della Misericordia»: di certo uomo di spicco, personalità benemerita, se non lo si elenca per nome e cognome. Solo con «lo Episcopo di Verona» ci si era comportati così!

D'altra parte, se i primi servi dei poveri, seguaci del Miani, giungeranno a Verona nel 1539, come abbiamo già letto nel Registro 12 in data 18 luglio 1540, come si poteva mettere per scritto un elenco di ben 32 persone?

Il Paltrinieri ha colto giustamente tutti i segni, che portano datare questo Taccuino al 1538, ma solo i segni del suo aggiornamento. Non ha colto quelli, forse molto parziali, della sua ricopiatura.

Il Registro 12, che segnala il decesso del «Prior della Misericordia» alla fine di aprile o ai primi di maggio del 1533, riapre il discorso su una attendibile attribuzione del Libretto al Miani stesso.

Argomento favorevole alla datazione del 1538, cioè per l'aggiornamento del Libretto, potrebbe essere questo: non essendo mai il Miani stato a Genova, di certo non poteva contare collaboratori nella città della Lanterna. Sappiamo che nel 1538 cominciano concreti segni di presenza somasca in detta città, tali che nel Diploma del 1° agosto 1538, rilasciato dal Lippomano, servi dei poveri genovesi vi si fanno nominare. Nel 1539, proprio a Verona, un «Zenoese», pre Federigo, imporrà alle autorità della Misericordia lo stile dei seguaci del Miani, «li quali si diletavano in povertà seguitar Christo».

La grande conclusione per «el Prior della Misericordia» dovrebbe essere questa: le carte che appartenevano al Miani, per lo-

gica di ragionamento, risalivano ad un periodo anteriore al maggio 1533.

6. *M. Francesco Capello Nodar.*

Considero questo collaboratore sufficientemente conosciuto per ricerche condotte presso i Teatini e presso i Barnabiti, con i quali entrò in relazione molto presto. Mi impegno unicamente a mettere in risalto la sua attività a Verona, in favore delle orfane, orfani e convertite, come appare dal Registro 12. Credo sia utile segnalare la sua qualifica di «nodar», alla quale sarà affidata una serie ininterrotta di interventi legali a favore di queste opere, della sistemazione dei beni degli orfani e delle ragazze in età da marito.

a) 30.8.1531 (f. 1r).

Per primo accenna alla possibilità di istituire accanto agli Incurabili un'opera per gli orfani di Verona, sostenuta dal Giberti e dal Canossa: si deciderà il 6.8.1531.

b) 1.6.1533 (f. 6r).

Presente tra i governatori: si portano a 12 i sovrastanti agli orfani e ci si pronuncia per una durata di sei settimane.

c) 24.5.1534 (f. 7v).

Eletto sovrastante agli orfani.

d) 4.6.1536 (f. 10v).

Eletto governatore.

e) 9.6.1538 (f. 12v).

Eletto sindaco.

f) 25.5.1539 (f. 13v).

Eletto governatore.

g) 11.1.1540 (f. 14v).

Presenta relazione con Zuangiacomo Vimercà sul governo della Casa.

- h) 16.5.1540 (f. 15r).
Presente alle elezioni.
- i) 18.7.1540 (f. 16r).
Francesco Capello presenta una opinione di don Federico Genovese e di altri della sua Congregazione, altre volte ammessi alla direzione dei ragazzi: sono i padri Somaschi.
- l) 12.9.1540 (f. 17r).
Presenta domande da parte di famiglie che si incaricano di educare e governare amore Dei a casa loro delle ragazze.
- m) 26.12.1540 (f. 17v).
Scelto con altri due per esaminare le ragioni di Mauro Brognolo massaro.
- n) 5.6.1541 (f. 18v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- o) 6.11.1541 (f. 22r).
Presenta relazione su Agostino Nigolina che richiede di prendere a casa sua una ragazza.
- p) 4.6.1542 (f. 23v).
Eletto accettatore degli orfani con Provolo Giusti e Zuangiacomo Sanguine, tutti e tre collaboratori del Miani a suo tempo.
- q) 10.9.1542 (f. 24v).
Si fa riferimento ad una relazione di Capello su di un libro ed a una dispensa del Vescovo.
- r) 13.5.1543 (f. 25r).
Eletto governatore.
- s) 28.1.1543 (f. 27r).
Autografo del Capello, illeggibile: affrancamento di ducati 104.
- t) 1.6.1544 (f. 29r).
Eletto accettatore degli orfani.
- u) 15.3.1545 (f. 30r).
Mauro Brognolo massaro, in mezzo ai debiti chiede interven-

- to in suo aiuto e gli si affiancano Capello e Prandino.
- v) 24.5.1545 (f. 31r).
Eletto governatore; si provvede ad alcuni inconvenienti.
- z) 14.3.1546 (f. 33v).
Mauro Brognolo massaro sborsa al Capello, cassiere dell'opera.
- aa) 6.6.1546 (f. 34r).
Incaricato di visitare in S. Pietro in Caria possessioni degli orfani che rendono poco. Figura un arciprete, don Augustino Capello di Malcesine.
- bb) 13.6.1546 (f. 35r).
Confermato cassiere per gli orfani.
- cc) 27.6.1546 (f. 35v).
Scelto quale «rasonato».
- dd) 31.10.1546 (f. 36r).
Incaricato di sistemare la posizione di alcune ragazze richieste a servizio presso famiglie.
- ee) 23.1.1547 (f. 36r).
Chiamato in causa per via di danari che si raccolgono alle porte di Cittadella.
- ff) 29.5.1547 (f. 37r).
Eletto governatore.
- gg) 18.12.1547 (f. 37v).
Autografo illeggibile.
- hh) 17.3.1549 (f. 39r).
Con pochi altri esamina questione circa legato di Provalo Giusti.
- ii) 9.6.1549 (f. 39r).
Eletto sovrastante agli orfani.
- ll) 19.1.1550 (f. 40r).
Nella sistemazione di una ragazza sostiene che Giberti ha

concesso più volte particolare dispensa.

mm) 17.5.1551 (f. 45r).

Eletto governatore.

nn) 13.3.1552 (f. 46r).

Presenta relazione su ragazza sistemata presso una famiglia.

oo) 23.10.1552 (f. 48r).

Con altri governatori prende in esame situazione delle possessioni di Favallo, molestate da un po' di tempo.

pp) 13.5.1554 (f. 50v).

Eletto governatore.

qq) 4.9.1554 (f. 51r).

Incaricato di seguire le vicende del legato di Benedetto Raimondi a favore delle ragazze.

rr) 10.11.1555 (f. 52v).

Lo si nomina: poco comprensibile il senso del Verbale.

Riporto da DALLA CORTE GIROLAMO, *Historie della città di Verona*, 3°, 317: «Francesco Capello poi fu egli ancora di qualche stima e carissimo a Papa Paolo IV Caraffa, dal quale fu chiamato a Roma, e n'ebbe incarichi importanti e grosse entrate; e fu comun opinione (se la morte, la qual fu giudicato essergli venuta per veleno, non vi fosse interposta) che sarebbe da lui stato fatto cardinale, per li molti obblighi che gli teneva e per l'amicizia contratta seco in questa città, quando il sudetto Pontefice, essendo in minoribus e dopo la renunzia all'Arcivescovato, fuggendo dal sacco di Roma si era ridotto dal sopradetto monsignor Giberti nostro Vescovo, nel cui giardino del Nazaretto come nascosto stette alcun tempo».

Dopo le esequie del Giberti Dalla Corte ricorda alcuni suoi collaboratori.

In Carte Ballerini, Biblioteca civica di Verona, busta 810, è possibile leggere la prima stesura del testamento del Giberti, dettato a Girolamo Piacentini. Giberti nomina suoi esecutori testamentari Francesco Capello e Marco Contarini, il fratello di Pietro Contarini. Tutti e due questi fratelli sono ritenuti probabili autori

della «Vita del Clarissimo Signor Girolamo Miani gentil uomo venetiano».

La data del testamento è 14 settembre 1533.

7. M.ro Gio Andrea Ragazin.

Assente nel Registro 12, a meno che lo si voglia identificare con Andrea Stringar di cui darò più innanzi i riferimenti del Registro 12.

8. M.ro Maria Calzolar.

Non del tutto sicura la identificazione.

a) 7.3.1535 (f. 7v).

Zuan Maria de Fiori dai Cortini, deceduto, lascia legato all'ospedale. Una sorella si è fatta viva e, penso, richieda qualcosa.

9. M. Don Zeno.

Il Registro 12 non riporta chiaramente questo nome. Penso, augurandomi di non forzare la lettura, di riconoscerlo in ZEN BENZON, del quale dò i riferimenti.

a) 10.12.1531 (f. 2r).

Presente tra i governatori, come artista «ferar», alla riunione in cui si affida a don Avanzini la direzione della «speciaria», affiancato da Gerardo, quale «servente».

b) 16.5.1535 (f. 8v).

Eletto governatore.

c) 21.11.1535 (f. 9v).

Tra tutti i governatori si segnala la sua assenza.

d) 9.6.1538 (f. 12v).

- e) Eletto tra i sovrastanti agli orfani.
16.5.1540 (f. 15r).
Eletto tra i governatori, si registra la sua uscita dal numero dei sovrastanti agli orfani.
- f) 26.12.1540 (f. 17v).
In una seduta dei governatori si registra la assenza di Zenone Benzono.
- g) 8.5.1541 (f. 18r).
In seduta dei governatori si registra la assenza di Benzono.
- h) 29.5.1541 (f. 18r).
In seduta dei governatori si registra la assenza di Benzono.
- i) 7.8.1541 (f. 20r).
Figura tra gli otto governatori presenti alla seduta.
- l) 4.6.1542 (f. 22v).
Eletto tra i sovrastanti agli orfani.
Forse identificabile in Don Zen di Galbani «rettore de la giesa de Plicanto»: qui la casa della Misericordia possiede terreni e si pensa, data la lontananza di incaricare don Zen per il governo. Ciò avviene in data 6.6.1546.

10. *Don Zovan Parochian.*

Non figura mai nel registro 12. Saprei solo informare che «parochian» è la versione veronese di parroco.

11. *M. Moro.*

Nel registro 12 si segnala quasi ad ogni pagina la presenza o attività di Mauro Brognolo.

- a) 17.11.1532 (f. 4v).
Provengono nelle sue mani di massaro le 500 corone d'oro

del legato di Ludovico Canossa e di Madonna Costanza, già in parte spese per la fabrica della casa e preparazione dell'ambiente per orfani.

b) 1.6.1533 (f. 6r).

Confermato massaro.

c) 24.5.1534 (f. 7v).

Riconfermato massaro.

d) 16.5.1535 (f. 8v).

Riconfermato massaro.

e) 21.11.1535 (f. 9v).

Figura tra i testimoni in una intesa con il contadino della proprietà di Favallo.

f) 4.6.1536 (f. 10v).

Riconfermato massaro.

g) 20.5.1537 (f. 11v).

Riconfermato massaro.

h) 9.6.1538 (f. 12v).

Riconfermato massaro.

l) 25.5.1539 (f. 13v).

Riconfermato massaro.

m) 24.9.1539 (f. 13v).

Su ordine dei governatori sistema la posizione di un contadino che ha lavorato nell'ospedale di Isola della Scala.

n) 16.5.1540 (f. 15r).

Riconfermato massaro.

o) 6.6.1540 (f. 15r).

Fa relazione perché due governatori non vogliono accettare la precedente elezione per convenienti rispetti ed impedimenti.

p) 26.12.1540 (f. 17v).

Richiede «el calculo de le soe rasoni»: se ne incaricano tre.

r) 5.6.1541 (f. 18v).

Riconfermato massaro.
s) 24.7.1541 (f. 19v).

Riporto per intero il bel passo.

«Pro Mauro Brognolo massaro domus et ipsa domo.»

Referito el calculo fatto li prossimi passati zorni de le razone et conti tenuti per maestro messer Moro de la intrada et spesa de la casa de la misericordia et qualmente per il saldo fatto lui ora rimasto vero creditor de la casa de libre do millia cento sette et die: et cosa conveniente era che attesa la grande quantità, et il servitio che lui impende amore Dei che fosse satisfatto maxime che non tanto per il saldo novamente fatto e creditore, ma anche per l'altro precedente in grossa suma, ne par rasonevole, anchor che lui con silentio supporti, gli sia per questa casa da lui cordialmente servita tenuto il suo tanto tempo morto. Fo dedutta più volte in questa e altre sessione la causa soa a consultatione, per trovar modo efficace al suo pagamento, però che denari non vi era. Et benché fosseno ricordati varii mezi a questo fine, per alchuni cioè el scoder de legati fatti, per altri el vender de fitti legati. Nientedimanco fatta la experientia in più modi e vie, fo ritrovato oltre de dui nonsortire; ne esservi altro mezo idoneo, che darli de beni stabili in pagamento, purché lui si contentasse accettarli. Et finalmente habuta relatione che lui si contentarebbe per amor de Dio per comodità dela casa, a di suprascritto reposta la causa in consulto per ultima conclusione et examinato el modo, la quantità del debito et li beni che si poteano darli, di consentimento di tutti et senza discrepanza di alcuno fo deliberato e terminato che si dovesse dar al prefato messer Moro de bonis domus insolutum fina alla concorrente suma del suo credito, remettendo lhora presente a la domenica prossima per far lo invito del notario et per assortar li beni a la quantità del credito. La qual deliberatione fatta et chiamato ditto messer Moro con intimarli la volontà del collegio, esso rimase contento et laudò quanto era concluso e terminato, offerendo insuper a la casa amore Dei che deli affittuali li quali gli seriano consignati et dati, lo fitto corrente voleva fosse della casa et de soi poveri, se ben per molti mesi era fora il suo

denaro. Dil che da tutti li governatori fo summamente laudato.
Laus Deo.

t) 7.8.1541 (f. 20v).

Gli si danno i beni da lui impegnati secondo la deliberazione presa il 24.7.1541.

u) 16.10.1541 (f. 21r).

Chiede che i governatori nominino alcuni «rasonati» per una verifica.

v) 5.2.1542 (f. 23r).

Ci si interesserà anche dei tisici e Provolo Giusti consegna a Mauro Brognolo 100 scudi d'oro per la loro assistenza.

z) 4.6.1542 (f. 23v).

Riconfermato a voce «massaro».

aa) 13.5.1543 (f. 25v).

Riconfermato a voce massaro.

bb) 7.10.1543 (f. 27r).

Chiede tre «rasonati» perché spieghino le entrate e le uscite.

cc) 28.10.1543 (f. 27r).

Di difficile lettura: sottoscrive un documento.

dd) 7.11.1543 (f. 27v).

Gli si domanda impegno di sistemare presso una famiglia una ragazza.

ee) 13.1.1544 (f. 27v).

Lo si incarica di sistemare figliola in pericolo di perdersi nel vizio.

ff) 27.1.1544 (f. 28r).

Finiscono nelle sue mani 1.000 ducati del legato di Provolo Giusti da essere investiti.

gg) 8.3.1544 (f. 28v).

Composizione con Bartolomeo Palton su alcuni beni.

hh) 16.3.1544 (f. 28v).

Chiede tre «rasonati» perché diano ragioni della sua attività economica.

ii) 6.1.1544.

I governatori decidono di una distribuzione di beni della casa senza che sia necessaria la presenza del massaro Brognolo.

ll) 1.6.1544 (f. 28v).

Riconfermato massaro.

mm) 15.3.1545 (f. 30r).

Chiede sia esaminato il suo comportamento amministrativo circa i beni a Mantova delle figlie di Ferrari Giacomo Antonio. Si decide di sdebitarsi con Brognolo. Gli si dà incarico per ospedale di Isola.

nn) 24.5.1545 (f. 31r).

Riconfermato massaro.

oo) 12.7.1545 (f. 32v).

Chiede si esamini il suo operato amministrativo.

pp) 8.11.1545 (f. 33r).

Chiede di esaminare il suo operato amministrativo.

rr) 15.3.1546 (f. 33v).

Sborsa soldi per acquisto di terreni.

ss) 13.6.1546 (f. 35r).

Riconfermato massaro.

tt) 27.6.1546 (f. 35r).

Chiede di esaminare la sua amministrazione.

uu) 9.1.1547 (f. 36r).

Gli concede autorità di ricevere proventi del legato Provolo Giusti.

vv) 28.8.1547 (f. 36v).

Citato in un brano di difficile lettura.

zz) 29.5.1547 (f. 37r).

Riconfermato massaro.

COLLABORATORI DEL MIANIA VERONA

- aaa) 20.5.1548 (f. 38r).
Riconfermato massaro.
- bbb) 17.3.1549 (f. 39r).
Autorizzato a riscuotere parte del legato di Provolo Giusti.
- ccc) 9.6.1549 (f. 39r).
Riconfermato massaro.
- ddd) 21.7.1549 (f. 40r).
Firma una ricevuta.
- eee) 3.11.1549 (f. 40r).
Riscuote 150 ducati di un legato.
- fff) 25.5.1550 (f. 41r).
Riconfermato massaro.
- ggg) 15.2.1551 (f. 44r).
Autorizzato a ricevere soldi derivanti dal legato Provolo Giusti.
- hhh) 17.5.1551 (f. 45r).
Riconfermato massaro.
- iii) 16.8.1551 (f. 45v).
Fa relazione ai governatori di un saldo.
- lll) 30.8.1551 (f. 45v).
Si esamina proposta di Brognolo circa un fitto.
- mmm) 14.2.1552 (f. 46r).
Eletto con altri per dare stima di beni ereditati.
- nnn) 6.3.1552 (f. 46r).
Chiede che si incarichino tre rasonati per l'esame del suo operato amm.
- ooo) 5.6.1552 (f. 47r).
A voce universale è riconfermato massaro.
- ppp) 30.10.1552 (f. 48v).
Con approvazione del governatore versa somma ad infermiere perché possa maritare la figlia.

qqq) 21.5.1553 (f. 49r).

Riconfermato massaro.

rrr) 4.6.1553 (f. 49v).

Propone di eleggere qualcuno per ricevere soldi del legato Giusti.

sss) 8.10.1553 (f. 49v).

Autorizzato ad incassare 25 ducati di un legato.

ttt) 18.3.1554 (f. 50r).

Propone qualcosa per la liberazione dei beni di Brunello da Avesa.

uuu) 13.5.1554 (f. 50v).

Riconfermato massaro.

vvv) 2.6.1555 (f. 51v).

Riconfermato massaro.

zzz) 9.8.1555 (f. 52v).

Convoca i governatori per interrogarli sul restante del legato Giusti.

a') 1.2.1555 (f. 52v).

Eletto per un pagamento per le pupille della Trinità.

b') 1.11.1556 (f. 54r).

Propone all'esame la causa di affitto.

c') 20.6.1557 (f. 55r).

Chiede tre «rasonati» per esaminare il suo operato amministrativo.

d') 4.7.1557 (f. 55v).

Incaricato di eseguire la volontà di un legato.

e') 18.7.1557 (f. 55v).

Testimone di un legato di Francesco Floriano.

f') 2.8.1557 (f. 56r).

Si compone la causa di Francesco Floriano detto il Priorello e Brognolo riceve 100+1.300 ducati.

- g') 15.8.1557 (f. 56r).
Bella testimonianza sulla povertà, si eleggono tre «rasonati» per esaminare l'operato amministrativo di Brognolo.
- h') 24.10.1557 (f. 56v).
Esecutore del legato di Francesco Floriano, detto il Priorello.
- i') 23.1.1558 (f. 57r).
Si fa accenno ad un benefattore di nome Brognolo.
- l') 29.5.1558 (f. 56r).
Riconfermato massaro.
- m') 20.8.1559 (f. 58r).
Incaricato dai governatori per questione di Isola della Scala.
- n') 1.10.1559 (f. 58r).
Gli si concede libertà di contrarre contratto come se la sua volontà fosse la stessa dei governatori.
- o') 21.7.1560 (f. 58v).
Tre «rasonati» dovranno esaminare l'operato amministrativo del Brognolo.
- p') 22.6.1561 (f. 58v).
Elezione dei tre «rasonati» per esame dell'operato amministrativo.
- q') 4.1.1562 (f. 59r).
Elezione dei «rasonati» per esame di operato del Brognolo.
- r') 29.6.1563 (f. 61r). Deve testimoniare per le difficoltà economiche della casa della Misericordia e per questioni di affitto.
- s') 18.7.1563.
Elezione di tre «rasonati» per esame di amministrazione del Brognolo.
- t') 11.7.1563 (f. 61r).
Elezione dei tre «rasonati» per esame della sua amministrazione.
- u') 21.5.1564 (f. 61v).

Riconfermato massaro.

v') 2.7.1564 (f. 61 v)

Elezione di tre «rasonati» per esame del suo operato amministrativo.

z') 10.8.1564 (f. 62r)

Chiamato in causa perché uno non si vuol offrire al servizio della casa della misericordia.

12. *El Conte Proculo.*

Non figura nelle «Aggiunte» del Paltrinieri.

Prima di riferire quanto trovato su di lui nel Registro 12 ed in qualche altra fonte, voglio insinuare la possibilità di identificare in questo collaboratore di san Girolamo il personaggio di cui aveva parlato Giovan Paolo da Seriate nel Processo di Como, (Fonti per la storia dei Somaschi, 2, 8): «fra gli altri vi era uno Conte Veronese, quale era divotissimo, e diversi altri, quali credo hora sieno morti».

In una lettera del Carafa al Thiene, che si trovava a Napoli, in data 20.5.1534, trascritta da Pio Paschini, si legge: «Il dicto padre Preposito vi renderà le salutationi; pur io non posso lassar il nostro Don Tymotheo di Justi et ancor il Conte Proculo, quale è stato questi dì, il Prior della Trinità, il Mula, il Venieri, il Zambone, la Capella et altri servi et serve del Signor».

Don Timoteo Giusti, fratello del Conte Proculo, canonico regolare lateranense a Venezia, potrebbe essere il padre spirituale di san Girolamo, di cui l'Anonimo ha taciuto il nome nella Vita del Santo.

Sotto la data 22.3.1535, nelle lunghe citazioni che illustrano l'attività del Giberti a sostegno delle Convertite, si cita Proculo Giusti con Girolamo di Verità. Devono organizzare una raccolta di fondi per riattare a favore di queste donne, che perseverano nella vita onesta, l'abbandonata abbazia della SS. Trinità (Miche-

le Cavicchia, *Adversaria historica*, Biblioteca Marciana, Lat. X, 148 (3332), f. 162 r, dicembre 1536): «Pridie Idus decembris converse triginta due... in lupanaribus prostrare assuete, in carpentis apertis cum Dorothea Mirandulensi earum prefecta et preceptrice ex cenobio olim vestalium s. Fidentii discolarum iuxta flumen» furono trasferite «ad Abbatiam S. Trinitatis a Jacobo Pelegrino canonico, Camillo Ursino... et Provalo Justo...».

Girolamo Dalla Corte, *Dell'histoire di Verona*, vol. 3°, 306, scrive al riguardo: «Il secondo d'ottobre poi fu per pubblico decreto ordinato che le femmine di mal affare, che allora, con grandissimo danno e vituperio del comune, si trovavano qua e là sparse per la Città, o si partissero della Città, o andassero ad abitare tutte di dietro all'Arena in certe case che erano di Alessandro Pandino dottore, di cui s'è fatta menzione di sopra, e le quali sono ancora possedute dall'istessa famiglia, e furono eletti il conte Bonifazio de' Bonifazi ed il conte Provalo dei Giusti, i quali prendessero carico di far essequir la parte, come fecero tosto, benché con grandissima fatica e difficoltà per le dependenze grandi che avevano queste malvage femmine di giovani nobili e potenti, che le favorivano e a tutto loro potere le mantenevano e defendevano. Ma non molto durò la cosa, perché pochi anni dappoi tornò questa maledetta peste a spargersi per la Città, e non vi essendo poi stato fatto rimedio, la cosa è venuta a tale che non c'è quasi contrada che non ne sia infetta; il che di quanto danno sia alla pudicitia delle altre non mi affaticherò di mostrare, perché è più noto di quello che mestier faccia che se ne favelli». A migliore comprensione di questo testo del Dalla Corte nel Registro 12 anche di questo dottore Alessandro Pandino, meglio Prandino, si riferisce l'attività benefica, ben dodici volte, dal maggio 1543 al maggio 1551. Altrettanto del conte Bonifacio di San Bonifacio, segnalato nove volte dal maggio 1534 al giugno 1542, quando è possibile arguire che egli è morto.

Riferimenti di Provalo Giusti nel Registro 12.

a) 6.8.1531 (f. 1r).

Propone ai Governatori della Misericordia di iniziare un'opera

in Verona a favore degli orfani, accanto a quella degli Incurabili, caldamente sostenuta dal Giberti e da Ludovico di Canossa. Proposta accettata. È presente anche suo fratello Conte Giov. Battista de Giusti, di cui verrà riferito più avanti, collaboratore del Miani.

b) 10.12.1531 (f. 2r).

Con altri decide di dar il via all'Infermeria e scelgono don Avanzini quale rappresentante e la situano nella di lui camera.

c) 17.11.1532 (f. 5r).

Consegna 100 corone avute da Madonna Costanza per gli orfani, che provengono dal legato di Ludovico Canossa; è incaricato di spenderle.

d) 1.6.1533 (f. 6r).

Eletto governatore, si porta a 12 il numero dei sovrastanti agli orfani, per il tempo di sei settimane.

e) 16.5.1535 (f. 9r).

Eletto sovrastante agli orfani.

f) 28.11.1535 (f. 9v).

Assente alla delibera circa il granaio.

g) 20.5.1537 (f. 11v).

Eletto governatore.

h) 9.6.1538 (f. 12v).

Eletto «rasonato».

i) 25.5.1539 (f. 13v).

Eletto sovrastante agli orfani e «rasonato».

l) 18.7.1540 (f. 16r).

Si segnala la sua assenza alla riunione che introduce i Servi dei poveri alla Misericordia.

m) 5.6.1541 (f. 18v).

Eletto governatore.

n) 7.8.1541 (f. 20v).

Presente alla riunione in cui si tratta questioni di amministra-

zione e di eredità.

o) 5.2.1542 (f. 23r).

Provolo propone la assistenza dei tisici: offre 100 scudi in oro allo scopo, offre 75 ducati di un suo credito. Si intraprende l'opera.

p) 4.6.1542 (f. 23r).

Eletto «accettatore degli orfani» con Francesco Capello e con Zuan Giacomo Sanguinetto, tutti e tre collaboratori del Miani.

q) 13.5.1543 (f. 25v).

Esce dal numero dei governatori.

r) 17.6.1543 (f. 26v).

Conte Provolo Giusti è morto ed ha lasciato in legato 3.000 ducati, al termine di quattro anni, alla casa della Misericordia, più 1.200 ducati da investirsi per i pupilli. Gli eredi universali: Zuan-giacomo, Zuanbattista, Marcantonio di Giusti, suoi fratelli, chiedono facilitazioni nell'assolvere, per la gravezza di esso legato.

All'Archivio di Stato di Verona è depositato il suo testamento del 17.3.1543. Questo un elenco delle volontà del testante, che interessano la nostra storia: vuole tutti i pupilli della Misericordia ai suoi funerali, lascia 500 ducati alle converse: 300 lui stesso, 200 tramite Giberti, lascia 500 ducati alla Società della Carità, lascia 500 ducati al Monte della Pietà, lascia 3.000 ducati alla Casa della Misericordia più 1.000 per sostentar gli orfani, lascia 100 minalia di frumento alle converse della Trinità e molte altre cose alle orfane della Trinità, (Arch. Stato Verona, Archivi privati, registro 34, a pag. 42-46).

s) 27.1.1544 (f. 27v).

Si fa riferimento al legato di Provolo Giusti.

t) 10.1.1546 (f. 33r).

Conte Zuan Giacomo di Giusti che paga fitto agli orfani per 2.000 al momento di liberarsi del «cargo», chiede «expeditione», tramite Francesco Capello, «dispenser».

u) 31.1.1546 (f. 33v).

I fratelli di Provolo Giusti sborsano un terso del legato, 333 ducati, perché siano investiti.

Don Avanzini propone di obbligarsi pure lui.

v) 20.6.1546 (f. 35v).

Conte ZuanGiacomo e fratelli di Provolo Giusti vogliono liberare 200 ducati del legato del fratello Provolo, provenienti dal legato Zampiero Regazzo al Conte Provolo Giusti.

z) 9.1.1547 (f. 36r).

Intervento di conte Giov. Batt. Giusti per il legato di Zuan Piero Regazzo al conte Provolo.

aa) 11.4.1547 (f. 36v).

Si investono altri 200 ducati del legato Provolo Giusti a beneficio dei poveri pupilli.

bb) 19.3.1549 (f. 39r).

I Conti Giusti intervengono presso i governatori perché sborsino parte dei soldi del legato del defunto Provolo.

cc) 15.2.1551 (f. 44r).

Il conte Zuan Giacomo del Ponte della Piera consegna 200 ducati provenienti dal legato Provolo Giusti.

dd) 6.3.1552 (f. 46r).

I conti Giusti sborsano in osservanza del legato di Provolo Giusti.

ee) 4.6.1553 (f. 49v).

Conte ZuanGiacomo di Giusti e fratelli sborsano per il legato del fratello Provolo Giusti.

ff) 13.1.1555 (f. 59r).

Conte Zuan Giacomo e fratelli sborsano 100 ducati per il legato del fratello Provolo.

gg) 9.8.1555 (f. 52v).

Zuan Battista di Giusti sborsa per il legato di Provolo Giusti.

Altro non posso dire su questo mirabile collaboratore del Miani che in Dalla Corte, *Istorie di Verona*, vol. 3°, pag. 254, si

legge che Agostino Giusti e con lui tutti i discendenti hanno ottenuto il titolo di Conti nel 1502 dal Doge.

13. *M. Don Zovan De Belli Capellan de Monsignor.*

Nel Registro 12, in termini simili, non figura mai. Forse si tratta di una non felice lettura per Giovanni dal Bene, che fu uno scrittore di teologia ed il Pighi cita quale valido collaboratore del Giberti, cresciuto alla scuola severa di questi, nella sua biografia del vescovo di Verona.

B. COLLABORATORI PRESSO GLI INCURABILI

1. *El Conte Jo Battista di Justi.*

È il fratello del Conte Provolo Giusti, dei conti Zuan Giacomo e di Marcantonio, di don Timoteo Giusti, canonico regolare lateranense a Venezia, in stretto rapporto di amicizia con il Carafa.
a) 6.8.1531 (f. 1r).

Accetta la proposta di introdurre la assistenza degli orfani nella casa della Misericordia caldeggiata dal fratello Provolo.

b) 10.12.1531 (f. 2r).

Figura tra i governatori e decidono di dar il via alla 'speciaria' e scelgono quale rappresentante don Avanzini.

c) 1.6.1533 (f. 6r).

Si porta a 12 il numero dei sovrastanti agli orfani, a sei settimane la durata del servizio. Egli è eletto tra questi sovrastanti.

d) 16.5.1535 (f. 8v).

Eletto governatore.

e) 28.11.1535 (f. 9v).

Si registra la sua assenza alla deliberazione per il granaio.

f) 4.6.1536 (f. 10v).

Eletto tra i «rasonati».

g) 20.5.1537 (f. 11v).

Confermato tra i «rasonati».

h) 25.5.1539 (f. 13v).

Eletto governatore.

i) 2.7.1540 (f. 15v).

Si registra la sua assenza in riunione in cui si tratta della esattoria dei legati della casa.

COLLABORATORI DEL MIANI A VERONA

- l) 18.7.1540 (f. 16r).
Assente alla riunione che introduce i servi dei poveri alla Misericordia.
- m) 12.9.1540 (f. 17r).
Assente alla riunione in cui tramite Capello si sistemano posizioni di alcune ragazze.
- n) 5.12.1540 (f. 17v).
Si registra la sua assenza.
- o) 26.12.1540 (f. 17v).
Assente alla riunione.
- p) 8.5.1541 (f. 18r).
Assente alla riunione.
- q) 19.5.1541 (f. 18r).
Assente alla riunione.
- r) 5.6.1541 (f. 18v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- s) 27.11.1541 (f. 22v).
Assente alla riunione.
- t) 17.6.1543 (f. 26v).
Nominato con i fratelli Zuan Giacomo e Marcantonio erede universale nel testamento di Provolo Giusti, deceduto: sono incerti se accettare o no per la gravezza delle condizioni.
- u) 27.1.1544 (f. 28r).
Nominato in riferimento al legato di Provolo Giusti.
- v) 1.6.1544 (f. 28v).
Eletto governatore.
- z) 31.1.1546 (f. 33v).
Con i fratelli sborsa un terzo del legato, 333 ducati perché siano investiti. Si unisce alla proposta l'Avanzini.
- aa) 20.6.1546 (f. 35v).
Con i fratelli pagano 2.000 ducati del legato di Provolo.

bb) 9.1.1547 (f. 36r).

Interviene presso i governatori per via del legato del Fratello Provolo.

cc) 11.4.1547 (f. 36v).

Investe 200 ducati del legato di Provolo Giusti.

dd) 19.3.1549 (f. 39r).

I conti Giusti intervengono presso i governatori, perché sborsino parte dei soldi del legato del fratello Provolo.

ee) 15.2.1551 (f. 44r).

Zuan Giacomo Giusti consegna 200 ducati del legato di Provolo.

ff) 6.3.1552 (f. 46r).

I conti Giusti sborsano in osservanza del legato del fratello.

gg) 4.6.1553 (f. 49v).

Conte Zuan Giacomo e fratelli sborsano per il legato del Provolo.

hh) 13.1.1555 (f. 51r).

Conte Zuan Giacomo e fratelli sborsano 100 ducati del legato del fratello Provolo Giusti.

ii) 9.8.1555 (f. 52v).

Zuan Giacomo sborsa per il legato del fratello Provolo.

2. *M.ro Andrea Stringar.*

Ecco i suoi riferimenti nel Registro 12:

a) 6.8.1531 (f. 1r).

Quale «artista» è presente alla riunione che decide per l'accettazione degli orfani alla misericordia. È governatore.

b) 1.6.1533 (f. 6r).

Quale governatore presenza alla riunione, nella quale si decide di innalzare a 12 il numero dei sovrastanti agli orfani e si

- porta la durata del servizio a 6 settimane.
- c) 24.5.1534 (f. 7v).
Eletto governatore.
 - d) 20.5.1537 (f. 11v).
Eletto sovrastante agli orfani.
 - e) 9.6.1538 (f. 12v).
Inserito nel numero dei tre «rasonati».
 - f) 16.5.1540 (f. 15r).
Eletto governatore.
 - g) 6.6.1540 (f. 15r).
Non può accettare l'elezione a governatore e viene sostituito.
 - h) 1.6.1544 (f. 28r).
Eletto tra i «gubernatores pupillorum».

3. *M. Antonio Miene.*

Un nome così non figura mai nel registro 12. Si tratta forse di ANTONIO BENZON, che io ho già prospettato come identificabile con il 'Don Zeno'? O si tratta forse di ANTONIO DI CHIODI NODAR, sempre presente nel detto Registro dal 1531 al 1559?

4. *M.ro Joan Calzolar.*

- a) 20.7.1539 (f. 14r).
Zuan calzolar in Pescheria è scelto quale compagno al banco, in santa Anastasia.
- b) 4.6.1542 (f. 23v).
Confermato massaro al banco delle Tavolette in santa Anastasia.
- c) 13.5.1543 (f. 25v).
Ancora incaricato per il banco in santa Anastasia.

5. M. Hieronimo di Bovi.

Ecco i riferimenti nel Registro 12:

a) 6.8.1531 (f. 1r).

Egli notaio è presente come governatore alla riunione in cui si decide di accettare l'opera degli orfani accanto agli Incurabili.

b) 10.12.1531 (f. 2r).

Governatore sceglie don Avanzini perché prepari la «speciarìa».

c) 1.6.1533 (f. 6r).

Eletto sovrastante agli orfani.

d) 22.11.1534 (f. 8r).

Scrive di propria mano una pratica di eredità di Indica, priore del Monte della Pietà, e di don Omobon.

e) 16.5.1535 (f. 8v).

Non più sovrastante agli orfani, eletto governatore.

f) 14.11.1535 (f. 9v).

Assente alla riunione.

g) 4.6.1536 (f. 10v).

Eletto «rasonato».

h) 20.5.1537 (f. 11v).

Confermato «rasonato» e eletto sovrastante agli orfani.

i) 25.5.1539 (f. 13v).

Eletto sindaco.

l) 16.5.1540 (f. 15v).

Eletto sindaco.

m) 5.6.1541 (f. 18v).

confermato sindaco.

n) 13.5.1543 (f. 25v).

Eletto sindaco dagli orfani.

o) 26.8.1543 (f. 26v).

Eletto con Zuan Giacomo di Sanguine quale persona cui sta a cuore il bene della casa a concludere per la possessione di Favalo.

p) 24.5.1545 (f. 31r).

Confermato sindaco.

q) 13.6.1546 (f. 35r).

Confermato sindaco.

r) 29.5.1547 (f. 37r).

Confermato sindaco.

s) 9.6.1549 (f. 39v).

Confermato sindaco.

t) 5.6.1552 (f. 47r).

Si registra la sua morte e lo si sostituisce nella carica di sindaco.

6. *M. Hieronimo di Centi.*

a) 20.5.1537 (f. 11v).

Quale artista è eletto sovrastante agli orfani.

b) 5.6.1541 (f. 18v).

Eletto governatore.

7. *M. Hieronimo di Verità.*

È citato dal Paltrinieri. Il 23.3.1535, con il Conte Provolo Giusti ed Antonio de Chiodi è incaricato di interessarsi per la sistemazione delle Convertite nell'ex monastero della SS. Trinità. Ecco i riferimenti del Registro 12.

a) 1.6.1533 (f. 6r).

Figura tra i governatori che portano a 12 il numero dei sovrastanti agli orfani, per la durata di otto settimane.

- b) 24.5.1534 (f. 7v).
Eletto «fabricatore della casa» con Zuan Giacomo Vimercà.
Eletto sovrastante agli orfani.
- c) 4.6.1536 (f. 10v).
Eletto governatore.
- d) 9.6.1538 (f. 12v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- e) 16.5.1540 (f. 15r).
Esce dal numero dei sovrastanti agli orfani.

Credo bene riportare alcune notizie su Girolamo da Verità prendendole da uno studio di padre Marco Tentorio sull'orfanotrofio di Verona, che mi è stato gentilmente messo a disposizione: «Discendente di nobile famiglia, nacque probabilmente l'anno 1472. Morì l'anno 1552.

Fu ascritto al Collegio dei Dottori, studioso di scienze fisiche, buon poeta latino e volgare. La sua gioventù non brillò per virtù, come attestano le rime amorose che sono la prima parte del suo canzoniere, seguite poi dalle rime devote. Si sposò in tarda età con una gentildonna dalla quale ebbe poi molti figli che già lo aveva reso padre di altri prima del matrimonio. Ridottosi quindi a miglior consiglio si dette alle opere di pietà e di collaborazione evangelica, tanto da essere nominato dal vescovo il 16 novembre 1530 a far parte della commissione per la riforma del clero assieme ad Alessandro Turco, Francesco Rambaldo, Antonio Cipolla; è uno dei quattro eletti dal Comune per regolare insieme col vescovo i monasteri. Era naturale quindi che simpatizzasse con l'opera della Misericordia e favorisse le iniziative di San Girolamo Emiliani. Carlin Lamberto, *Girolamo Verità, filosofo e poeta veronese del secolo XVI*, Verona 1905. In Lettere scritte a Pietro Aretino, emendate per cura di Teodorico Landoni, Bologna 1873, vol. 1°, part. 1, p. 170, Gio Alessandro Zanco, detto il Poetino, chiede a nome del magnifico Girolamo di Verità «La Zaffetta corretta e la Errante». Sono due poemetti che erano osceni e che sollevarono un certo clamore anche in quei tempi. Dovremmo essere nel 1536.

8. *M. Carolo Sogar.*

Ecco i riferimenti nel Registro 12.

- a) 1.6.1533 (f. 6r).
Quale artista, di cognome BONANON, è eletto governatore nella riunione, in cui si porta a 12 il numero dei sovrastanti agli orfani per sei settimane.
- b) 24.5.1534 (f. 7v).
Esce dal numero dei governatori.
- c) 4.6.1536 (f. 10v).
Confermato governatore.
- d) 16.5.1540 (f. 15r).
Esce dal numero dei governatori.
- e) 6.6.1540 (f. 15r).
Eletto governatore al posto di Andrea Stringar che si dimette.
- f) 26.12.1540 (f. 17v).
Assente alla riunione dei governatori.
- g) 16.10.1541 (f. 21r).
Eletto con altri due quale 'rasonato' per Mauro Brognolo.
- h) 4.6.1542 (f. 23).
Eletto sovrastante agli orfani.

9. *M. Zorzo.*

Grande collaboratore del Miani, di cui do subito i riferimenti del registro 12.

- a) 24.5.1534 (f. 7v).
Eletto sindaco (precedentemente avevo equivocato sulla R. M.).
- b) 4.6.1536 (f. 10v).
Confermato sindaco.

- c) 20.5.1537 (f. 11v).
Confermato sindaco.
- d) 9.6.1538 (f. 12v).
Eletto sovrastante agli orfani e rasonato.
- e) 5.6.1541 (f. 18v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- f) 4.6.1542 (f. 23v).
Confermato sindaco.
- g) 13.5.1543 (f. 25v).
Eletto sindaco.
- h) 1.6.1544 (f. 29v).
Confermato sindaco della casa.
- i) 24.5.1545 (f. 31r).
Confermato sindaco.
- l) 13.6.1546 (f. 35r).
Confermato sindaco.
- m) 29.5.1547 (f. 37r).
Confermato sindaco.
- n) 20.5.1548 (f. 38r).
Confermato sindaco.
- o) 9.6.1549 (f. 39v).
Confermato sindaco.
- p) 25.5.1550 (f. 41v).
Eletto governatore.
- q) 20.7.1550 (f. 42r).
Stende la relazione per l'unione amministrativa degli incurabili e degli orfani.
- r) 25.1.1551 (f. 43v).
Presente alla riunione in cui si nomina il Miani per l'opera delle convertite.

COLLABORATORI DEL MIANIA VERONA

- s) 26.4.1551 (f. 44v).
Gli si dà piena libertà per il legato di Zuan Maria Sabbain.
- t) 14.2.1552 (f. 46r).
Incaricato su richiesta di Virginia Giusti, vedova del conte Provolo, a disporre a favore della casa della SS.ma Trinità.
- u) 6.3.1552 (f. 46r).
Eletto per fare i conti della casa.
- v) 5.6.1552 (f. 46r).
Richiesto di aver cura delle spese insieme al massaro.
- z) 21.5.1553 (f. 49r).
Confermato sindaco.
- aa) 13.5.1554 (f. 50v).
Confermato sindaco, (autografo).
- bb) 2.6.1555 (f. 51v).
Eletto governatore.
- cc) 1.3.1556 (f. 52v).
Stende atto notarile.
- dd) 11.6.1557 (f. 55r).
Eletto governatore.
- ee) 22.6.1561 (f. 58v).
Eletto rasonato.
- ff) 29.6.1563 (f. 61r).
Eletto a stipular un contratto.

10. *M.ro Zeno Ferraro.*

Possibile forse una identificazione con VINCENZO FERRARO, nominato nel Registro 12 dal giugno 1544 al novembre del 1564.

11. *M.ro Cristoforo Orenese.*

I suoi riferimenti nel Registro 12.

- a) 6.8.1531 (f. 1r).
Quale artista tra i governatori decide di anettere l'opera degli orfani accanto a quella degli incurabili.
- b) 1.6.1533 (f. 6r).
Tra i governatori porta a 12 i sovrastanti agli orfani.
- c) 16.5.1535 (f. 8v).
È governatore.
- d) 20.5.1537 (f. 11v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- e) 25.5.1539 (f. 13v).
Eletto governatore.
- e) 16.5.1540 (f. 15r).
Presente quale governatore, riconfermato.
- f) 5.6.1541 (f. 18v).
Eletto tra i sovrastanti agli orfani.
- g) 13.5.1543 (f. 25v).
Eletto governatore.
- h) 24.5.1545 (f. 31r).
Eletto governatore degli orfani.

12. *M. Antonio Spiciar de Pupilli.*

Permane qualche incertezza nella sua identificazione. Io riporto ora alcuni personaggi che in un modo o nell'altro possono riuscire utili alla conoscenza dell'ambiente veronese:

- a) 15.6.1533 (f. 6v).

In questo luogo dell'infermier (si diceva «spiciar») Jo Antonio a Funtanis si elegge Piero Bressan di S. Silvestro, nonostante

l'età avanzata, perché molto buono.

b) 28.2.1535 (f. 8r).

Antonio de Bonhomo è scelto per «maestro dei pupilli» in luogo di Ludovico Bozato, beretar, già «maestro de pupilli», ora impedito a proseguir l'opera.

c) 9.6.1538 (f. 12v).

Zuan Giacomo Fontana è eletto governatore.

13. *El Conte Pavuolo.*

Si tratta del conte Provolo de Giusti, sul quale si sono già dati i riferimenti del Registro 12.

È l'unico collaboratore del Miani presente e presso gli orfani e presso gli incurabili. Potremmo definirlo collaboratore a tempo pieno.

Per questo propendo per riconoscere in lui il «conte veronese molto devoto», di cui nella testimonianza di Giovan Paolo da Seriate.

14. *M. Hieronimo Pistor.*

«Pistor» a Verona significava panettiere. Ecco i riferimenti del Registro 12.

a) 1.6.1533 (f. 6r).

Quale artista, Girolamo pistor 'da la Scala' nella veste di governatore, decide di portare a 12 il numero dei sovrastanti agli orfani.

b) 24.5.1534 (f. 7v).

Esce dal numero dei governatori.

c) 20.5.1537 (f. 11v).

Eletto governatore.

- d) 25.5.1539 (f. 13v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- e) 7.6.1542 (f. 23v).
Eletto governatore.
- f) 13.5.1543 (f. 25v).
Confermato governatore.
- g) 1.6.1544 (f.29r).
Eletto «governatore dei pupilli» distinto da «governatore della casa».
- h) 13.6.1546 (f. 35r).
Eletto governatore.
- i) 15.3.1547 (f. 36v).
Convocato per la sistemazione di un debito della casa.
- l) 20.5.1548 (f. 38r).
Eletto governatore o sovrastante degli orfani.
- m) 25.5.1550 (f. 41v).
Eletto governatore in luogo di Bernardino Bonanomi.
- n) 25.1.1551 (f. 43v).
Figura tra i governatori nella seduta e nel verbale nel quale si nomina san Girolamo.
- o) 13.5.1554 (f. 49v).
Eletto governatore al luogo di Bernardino Bonanomi.

15. *M. Jo Jacomo di Sanguine.*

Ecco i riferimenti.

- a) 16.5.1535 (f. 8v).
Zuan Giacomo, mercante, eletto sovrastante agli orfani.
- b) 6.6.1535 (f. 9r).
Incaricato di sistemare questioni di Marco del Prete per la

- c) 21.11.1535 (f. 9v).**
 Si fa riferimento a sue lettere per la questione della campagna di Favalo.
- d) 20.5.1537 (f.11v).**
 Eletto governatore.
- e) 20.5.1537 (f. 11v).**
 Eletto tra i «rasonati».
- f) 25.5.1539 (f. 13v).**
 Eletto sovrastante agli orfani.
- g) 24.9.1539 (f. 14v).**
 Con altri incaricato di sistemare la posizione di un uomo di Isola della Scala, all'ospedale del Colombo.
- h) 2.11.1539 (f. 14v).**
 Con altri pensa alla sostituzione di un medico per cura infermi.
- i) 5.6.1541 (f. 18v).**
 Eletto governatore.
- l) 16.10.1541 (f. 21r).**
 Con altri incaricato di far la questua nelle piazze, di provvedere al vestiario dei ragazzi.
- m) 27.11.1541 (f. 22v).**
 Incaricato di sistemare la faccenda dei questuanti che dormono in infermeria o accanto all'altare del Sacramento.
- n) 4.6.1542 (f. 23v).**
 Eletto «accettatore degli orfani» con Provolo Giusti e Francesco Capello.
- o) 13.5.1543 (f. 25v).**
 Esce dal numero dei governatori, eletto sovrastante agli orfani ed accettatore degli orfani.
- p) 26.8.1543 (f. 26v).**

- Scelto per sistemare una questione circa la possessione di Favalo.
- q) 1.6.1544 (f. 29r).
Eletto accettatore degli orfani con Francesco Capello.
- r) 24.5.1545 (f. 31r).
Eletto governatore.
- s) 8.11.1545 (f. 33r).
Eletto «rasonato».
- t) 24.1.1546 (f. 33r).
Assente alla riunione.
- u) 20.6.1546 (f. 35v).
Scelto per deliberare circa un legato a sua volta in riferimento con il legato di Provolo Giusti.
- v) 15.3.1547 (f. 36v).
Con altri decide la sistemazione di una casa con don Zilio.
- z) 11.4.1547 (f. 36v).
Incaricato di investire 200 ducati del Giusti.
- aa) 8.4.1548 (f. 37v).
Si decide, quale agente della casa, di restituire a Zuan Giacomo quanto questi aveva speso di suo per il fabricare della casa e molte altre operazioni.
- bb) 9.6.1549 (f. 39v).
Eletto governatore con la specificazione di «aiutar».
- cc) 3.11.1549 (f. 40v).
Chiamato in causa per questione di eredità.
- dd) agosto 1550 (f. 43r).
Assente alla riunione in cui si sistema una ragazza orfana.
- ee) 7.9.1550 (f. 43r).
Assente alla riunione.
- ff) 15.2.1551 (f. 44r).
Incaricato di ricevere 200 ducati del legato Giusti dai suoi fratelli.

- gg) 17.5.1551 (f. 45r).
Eletto sovrastante agli orfani.
- hh) 5.6.1552 (f. 47r).
Confermato «fabricator».
- ii) 13.5.1554 (f. 50r).
Eletto governatore.
- ll) 29,7.1554 (f. 51r).
Conferma la relazione di Nicola Marasca che sposerà orfana della Trinità: costui lavora in casa dei Sanguine.
- mm) 14.7.1555 (f. 52r).
Eletto per la sistemazione di un livello.
- nn) 24.5.1556 (f.53r).
Confermato «fabricator».
- oo) 29.5.1558 (f. 57r).
Eletto governatore.
- pp) 1.10.1559 (f. 58r).
Chiamato in causa per via di un contratto.

16. *Jo Jacomo de Vilmorera.*

Altra conferma che i nomi non sono stati letti con estrema precisione ci vien offerta da ZUANJACOMO VIMERCA, cittadino nobile.

Ecco i riferimenti nel Registro 12.

- a) 1.6.1533 (f. 6r).
Eletto, nella riunione in cui si decide di portare a 12 i sovrastanti agli orfani, a questa carica.
- b) 24.5.1534 (f. 7v).
Eletto «fabricatore» della casa con Girolamo da Verità.
- c) 16.5.1535 (f. 8v).
Eletto «rasonato».

d) 4.6.1536 (f. 10v).

Eletto «rasonato» e sovrastante agli orfani.

e) 20.5.1537 (f. 11v).

Confermato «rasonato».

f) 9.6.1538 (f. 12v).

Eletto governatore e confermato «rasonato».

g) 20.7.1539 (f. 14r).

Presente a riunione, in cui si sostituisce un governatore impossibilitato.

h) 11.1.1540 (f. 14v).

Presenta con Francesco Capello relazione su andamento della casa e della dispensa.

i) 16.5.1540 (f. 15r).

Esce dal numero dei governatori.

17. *M. Gregorio Vigetto.*

Si rende ancora necessaria una correzione in GREGORIO RIGETTIN di professione «nodar». Ecco i riferimenti nel Registro 12.

a) 6.8.1531 (f. 1r).

Figura quale «aggiunto» nella seduta in cui si decide di unire l'assistenza degli orfani a quella degli incurabili.

b) 10.12.1531 (f. 2r).

Eletto governatore.

c) 1.6.1533 (f. 6r).

Quale governatore con altri decide di portare a 12 i sovrastanti.

d) 16.5.1535 (f. 8v).

Eletto sindaco.

e) 21.11.1535 (f. 9v).

Si sottoscrive quale teste in un atto per possesso di Favalo.

- f) 4.6.1536 (f. 10v).
Confermato sindaco.
- g) 20.5.1537 (f. 11v).
Confermato sindaco.
- h) 9.6.1538 (f. 12v).
Eletto governatore.
- i) 20.7.1539 (f. 14r).
Presente a seduta in cui si sostituisce governatore per vecchiezza.
- l) 2.11.1539 (f. 14v).
Firma delibera per la sostituzione di un medico.
- m) 11.1.1540 (f. 14v).
Firma delibera per una migliore conduzione della casa.
- n) 16.5.1540 (f. 15r).
Esce dal numero dei governatori.
- o) 6.6.1542 (f. 23v).
Eletto governatore.
- p) 2.12.1542 (f. 24v).
Si interessa di una ragazza che deve sposarsi.
- q) 13.5.1543 (f. 25v).
Presente alla seduta delle elezioni.
- r) 26.8.1543 (f. 26v).
Notaio in questione di eredità.
- s) 14.10.1543 (f. 27 r).
Ancora per la causa precedente.
- t) 28.10.1543 (f. 27v).
Altra causa notarile, del legato Raimondi.
- u) 13.1.1544 (f. 28r).
Autografo: si interessa di una ragazza che deve sposarsi.
- v) 27.1.1544 (f. 28r).
Causa di accettazione di 1.000 ducati del legato Provolo Giusti.

- z) 16.3.1544 (f. 28v).
Esamina operato amministrativo di Brognolo Mauro massaro.
- aa) 1.6.1544 (f. 29v).
Eletto governatore dei pupilli e massar di Santa Agnese.
- bb) 15.3.1545 (f. 30r).
Incaricato di esaminare operato economico di Brognolo.
- cc) 24.5.1545 (f. 31r).
Confermato massar in Santa Agnese.
- dd) 18.10.1545 (f. 32v).
Si tratta di una stipulazione.
- ee) 1.2.1546 (f. 33r).
Suo atto notarile.
- ff) 13.6.1546 (f. 35r).
Eletto governatore.
- gg) 9.1.1547 (f. 36r).
Si interessa del legato Regazzo finito in quello Provolo Giusti.
- hh) 15.3.1547 (f. 36v).
Firma delibera circa una casa di affitto.
- ii) 11.4.1547 (f. 36v).
Incaricato di investire 200 ducati di Provolo Giusti.
- ll) 7.8.1547 (f. 36v).
Citato in atto notarile autografo di Francesco Capello.
- mm) 28.8.1547 (f. 36v).
Come il precedente.
- nn) 20.5.1548 (f. 38r).
Eletto sovrastante o governatore dei pupilli.
- oo) 21.7.1549 (f. 40r).
Suo atto notarile.
- pp) 3.11.1549 (f. 40r).
Chiamato in causa per questione di eredità.

qq) 16.8.1551 (f. 45v).

Riferimento ad un suo atto notarile.

18. *M. Hieronimo Parenti.*

Si tratta forse di JACOMIN DAI CENTI, del quale dò i riferimenti del registro 12.

a) 6.8.1531 (f. 1r).

Quale artista figura tra i governatori nella seduta in cui si decide di accettare anche l'opera degli orfani accanto agli incurabili.

b) 4.6.1536 (f. 10v).

Eletto sovrastante agli orfani.

c) 25.5.1539 (f. 13v).

Eletto governatore.

d) 16.5.1540 (f. 15r).

Confermato tra i governatori.

e) 5.6.1541 (f. 18v).

Eletto sovrastante agli orfani.

f) 13.5.1543 (f. 25v).

Eletto governatore.

g) 24.5.1545 (f. 31r).

Eletto sovrastante agli orfani.

19. *M.ro Battista Bastar.*

Ecco i riferimenti nel Registro 12.

a) 20.5.1537 (f. 11v).

Quale artista è eletto governatore.

b) 25.5.1539 (f. 13v).

Eletto sovrastante agli orfani.

c) 20.7.1539 (f. 14r).

Figura quale «compagno di banco» alla chiesa di Santa Agnese.

d) 5.6.1541 (f. 18v).

Eletto governatore.

e) 7.8.1541 (f. 19v).

Tra i governatori presente a questione di eredità.

f) 13.5.1543 (f. 24v).

Esce dai governatori ed è eletto sovrastante agli orfani.

20. *Hieronimo Parenti.*

Fornisco i riferimenti di HIERONIMO PIASENTIN nodar, facilmente identificabile con il Parenti riportato nelle più volte citate quattro pagine della trattazione monografica su Verona.

Il 14.12.1531, davanti a lui il vescovo Ludovico Canossa aveva dettato il suo testamento, al quale nelle citazioni del Registro 12 si fa accenno, essendo testimoni Girolamo Fracastoro e Antonio Fumanello, medici di questo vescovo benemerito dell'opera degli orfani a Verona. Il fratello di Antonio Fumanello, unitamente ad Antonio, prestò servizio alla «speciaria» della misericordia, come appare in data 17.11.1532. Il fratello si chiamava Zuanfrancesco. Nella prima stesura del suo testamento, Giberti nomina suoi esecutori testamentari Francesco Capello e Marco Contarini, proprio davanti al notaio Girolamo Piacentini.

a) 1.6.1533 (f. 6r).

Eletto governatore.

b) Atto notarile per legato di Zuan Maria di Fiori dai Cortini.

c) 16.5.1535 (f. 8v).

Esce dai governatori ed è eletto sovrastante agli orfani.

d) 21.11.1535 (f. 9v).

Atto notarile per possedimenti di Favalo.

- e) 20.5.1537 (f. 11v).
Eletto governatore.
- f) 9.6.1538 (f. 12v).
Eletto «rasonato».
- g) 25.5.1539 (f. 13v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- h) 24.9.1539 (f. 14v).
Suo intervento per ospedale Colombo della Scala.
- i) 3.4.1541 (f. 17v).
Suo interessamento per sistemazione di una ragazza.
- l) 5.6.1541 (f. 18v).
Eletto governatore.
- m) 12.6.1541 (f. 20v).
Incaricato, come sovrastante agli orfani, di sistemare una ragazza.
- n) 7.8.1541 (f. 19v).
Suo figlio Piero, incaricato di stendere atto notarile, pur essendo presente il padre.
- o) 28.8.1541 (f. 20v).
Si interessa alla sistemazione di una ragazza.
- p) 2.10.1541 (f. 21v).
Presenta relazione per sistemazione di una ragazza.
- q) 4.10.1541 (f. 21r).
Rappresenta governatori alla consacrazione del cimitero dei poveri.
- r) 16.10.1541 (f. 21r).
Incaricato di organizzare elemosine per vestire gli orfani.
- s) 5.2.1542 (f. 23r).
Utilizzo di un legato stipulato da lui a favore dei tisici che si ha deciso di ammettere nell'ospedale su richiesta del conte Provolo.
- t) 13.5.1543 (f. 25v).

- Esce dai governatori, eletto sovrastante agli orfani.
- v) 17.6.1543 (f. 26r).
Interviene per via del legato Giusti.
- z) 14 (21).10.1543 (f. 27r).
Interviene per questioni di indennità della casa.
- aa) 7.11.1543 (f. 27v).
Sistema una ragazza.
- bb) 15.3.1545 (f. 30r).
Eletto per esaminare operato amministrativo del Brognolo.
- cc) 24.5.1545 (f. 31r).
Eletto governatore.
- dd) 24.1.1546 (f. 33r).
Assente alla seduta.
- ee) 4.2.1546 (f. 33r).
Su incarico ha visitato la casa. Sempre interessanti le relazioni sulla visita della casa.
- ff) 15.3.1546 (f. 33v).
Strumento notarile per una compera.
- gg) 19.9.1546 (f. 35v).
Assente alla riunione.
- hh) 9.1.1547 (f. 36r).
Si interessa del legato Giusti.
- ii) 23.1.1547 (f. 36r).
Si rimettono nelle sue mani dei soldi.
- ll) 7.8.1547 (f. 36v).
Strumento notarile.
- mm) 29.5.1547 (f. 37r).
Eletto sovrastante agli orfani.
- nn) 8.4.1548 (f. 37v).
Gli si chiede strumento notarile.

COLLABORATORI DEL MIANI A VERONA

- oo) 17.3.1549 (f. 39r).
Strumento redatto dal figlio Zuane.
- pp) 9.6.1549 (f. 39v).
Eletto governatore.
- qq) 25.1.1551 (f. 43v).
Presente alla riunione in cui si parla di **Girolamo Miani** e della sua attività in Verona a favore delle convertite.
- rr) 26.4.1551 (f. 44v).
Atto notarile per legato di Zuan Maria Sabbain.
- ss) 17.5.1551 (f. 45r).
Eletto sovrastante agli orfani.
- tt) 24.7.1552 (f. 47v).
Chiede a nome del genero una ragazza a servizio di questi.
- uu) 21.5.1553 (f. 49r).
Eletto governatore.
- vv) 8.10.1553 (f. 49v).
Riferisce in merito ad un legato.
- zz) 18.3.1554 (f. 50r).
Suo strumento notarile.
- aaa) 2.6.1555 (f. 51v).
Eletto sovrastante agli orfani.
- bbb) 1.11.1556 (f. 54r).
Suo strumento notarile.
- ccc) 11.6.1557 (f. 55r).
Eletto governatore.
- ddd) 2.8.1557 (f. 56r).
Scelto per risolvere dubbio su legato **Giusti**.
- eee) 9.1.1558 (f. 57r).
Suo strumento notarile.
- fff) 13.8.1559 (f. 58r).

- Fa ammonizione ad un servitore della casa. ggg) 29.6.1563 (f. 61r).
Incaricato di risolvere una questione per un livello. hhh) 24.5.1545 (f. 31r).
Eletto governatore. iii) 24.6.1546 (f. 35v).
Assente alla riunione in cui si fa riferimento ad alcuni disordini resi noti dalla relazione del «settimanero». III) 29.5.1547 (f. 37r).
Eletto sovrastante agli orfani. mmm) 9.6.1549 (f. 39v).
Eletto governatore. nnn) 17.5.1551 (f. 45r).
Eletto sovrastante agli orfani.

Dopo aver riferito sui collaboratori di Girolamo nella città di Verona riporto anche quanto nel detto registro 12 si può leggere su DROTEA MIRANDOLINA.

a) 18.7.1540 (f. 16r).

È il verbale nel quale si riferisce dell'arrivo a Verona di due servi dei poveri. Rimando alle pagine che parlano del Giberti.

b) 12.9.1540 (f. 17r).

«Pro orphanis feminis, et eg. Simone Montia de Beuraria.

Proposto in questa sessione et nella precedente, per messer Francesco Capello uno deli governatori qualmente messere Simone Monza colla soa donna desideravano di avere una delle orphane nostre da educare e governare amore Dei et a laude soa, poiché per divina providentia si trovavano senza fioli, et habutò sopra ciò bona consideratione iuxta l'ordine del capitolo che in questo dispone, fo deliberato omnium consensu darle la infrascripta Isabeta a ben tenere et governare et a suo honesto uso et finalmente maritarla a tempo debito, se così a lei piacerà. Et fo impo-

sto al settimaner delli orphani dar notitia di questo a mad. Dorothea, governatrice nel convento della Trinità.

Isabetha fg. de Matheo ditto Putin over Ocheta, ufficiale olim in corte del Cap.io. Scritta in Catalogo in f. 33, a numero 13.

c) 29.5.1541 (f. 18r).

«Pro Zaneta Lusca: Comparse al cospetto de governatori D. Dominica mog. q. d'Alessio q. Domenego de Cola et domandò gli fosse restituita la suprascripta Zaneta fiola soa, qual si trovava nel numero delle orphane. Et ben inteso il caso di ditta Zaneta fiola soa, qual si trovava nel numero delle orphane. Et ben inteso il caso di ditta Zaneta, la quale altre volte era tolta in questa casa per infirma et guarita di anni 9 nel rv. fo posta con le orfane per cavarla del pericolo della infirmaria, non per anumerarla ale orphane per non esser pertinente secondo il capitolo, et però non scritta nel Catalogo. Finalmente li governatori habuto bona informatione della verità della madre, terminorno che la fosse restituita alla madre. Et così mandato notione a mad. Dorothea governatrice fo restituita ad laudem Dei».

d) 25.1.1551 (f. 43v).

È la seduta nella quale si ricapitola la storia dell'opera delle Convertite, in occasione della richiesta di Madonna Dorotea Qui-stella di potersi dimettere, per cause di età e di salute, e si fa nominatamente riferimento all'intervento del Miani.

Concludo queste pagine avvertendo che, mentre davo segni della presenza dei collaboratori del Miani, intendevo anche mettere a disposizione degli interessati i punti precisi del Registro 12, nei quali fosse possibile trovare la storia delle «cariche» o degli incarichi. Infatti nei libretti che riportano i Regolamenti non sempre con chiarezza si afferra cosa significhino certi termini.

Alcune volte il riassunto è estremamente semplificante per difficoltà di lettura o per la complessa descrizione che si esigeva. Sarò sempre grato a chi vorrà suggerirmi un utilizzo più redditizio di questo documento veronese.

INDICE

Introduzione

1. Notizie riguardanti Verona in «La Vita del Santo Girolamo Miani»
del padre Stanislao Santinelli p. I
2. Le «Aggiunte» del padre Ottavio Paltrinieri p. II
3. Documento sulla fondazione del luogo pio degli orfani
della Misericordia p. III
4. Registro della Misericordia di Verona p. III

I – Documenti

1. Decisione di accogliere nella casa della Misericordia
i fanciulli orfani di Verona p. 1
2. Capitoli dell'orfanotrofio della Misericordia di Verona p. 3
3. Decisione di aumentare da otto a dodici i sovstanti
alla cura degli orfani p. 11
4. I Somaschi a Verona p. 12

II – Notizie sui collaboratori del Miani a Verona elencati sul «Taccuino»

- A. *Collaboratori presso gli orfani* p. 16
1. Lo Episcopo di Verona p. 16
 2. M. Giulio Napolitano p. 23
 3. M. Hieronymo Valentini da Udine p. 23
 4. M. Prete Avanzi stà alla Misericordia p. 23
 5. El prior de la Misericordia p. 24
 6. M. Francesco Capello Nodar p. 27
 7. M.ro Gio Andrea Ragazin p. 31
 8. M.ro Maria Calzolar p. 31
 9. M. Don Zeno p. 31
 10. Don Zovan Parochian p. 32
 11. M. Moro p. 32

12. El conte Proculo	p. 40
13. M. Don Zovan Da Belli Capellan de Monsignor	p. 45
A. Collaboratori presso gli Incurabili	p. 46
1. El conte Jo Battista di Justi	p. 46
2. M.ro Andrea Stringar	p. 48
3. Antonio Miene	p. 49
4. M.ro Joan Calzolar	p. 49
5. M. Hieronimo di Bovi	p. 50
6. M. Hieronimo di Centi	p. 51
7. M. Hieronimo di Verità	p. 51
8. M. Carolo Sogar	p. 53
9. M. Zorzo	p. 53
10. M.ro Zeno Ferraro	p. 55
11. M.ro Cristoforo Orenese	p. 56
12. M. Antonio Spjciar de Pupilli	p. 56
13. El conte Pavuolo	p. 57
14. M. Hieronimo Pistor	p. 57
15. M. Jo Jacomo di Sanguine	p. 58
16. Jo Jacomo de Vilmorera	p. 61
17. M. Gregorio Vigetto	p. 62
18. M. Hieronimo Parenti	p. 65
19. M.ro Battista Bastar	p. 65
20. Hieronimo Parenti	p. 66
Dorotea Mirandolina	p. 70

tipolitografia emiliani - rapallo